Giovanni Artero

Tra Sesia e Adda

Rassegna bibliografica sulle organizzazioni dei lavoratori tra Piemonte nord-orientale e Lombardia nord-occidentale

Editing: Loredana Spairani

Immagine di copertina:

Stampa gennaio 2011

Memoriediclasse: Buccinasco, via Cadorna 8/115 tel. 02 45701875

Premessa
Como Dalle origini a fine secolo, 7; Dal 1900 alla Grande guerra, 9; Il dopoguerra, 11; Brianza comasca. Cantù, 12
Lecco: Dalle origini a fine secolo, 13; Dal 1900 alla guerra, 14; Il dopoguerra, 16; Triangolo lariano. Erba, 16
Varese: Dalle origini a fine secolo, 19; Dal 1900 alla guerra, 21; Il dopoguerra, 22; Altre località, 23; Sponda lago e alto varesotto, 24; Alto milanese-Valle Olona, 28
Novara Dalle origini a fine secolo, 33; Dal 1900 alla guerra, 34; Il dopoguerra, 35; Altre località, 36
Vercelli Dalle origini a fine secolo, 37; Dal 1900 alla guerra, 38; Il dopoguerra, 39; Altre località, 39; Valsesia, 40
Biella Dalle origini a fine secolo, 43; Dal 1900 alla guerra, 44; Il dopoguerra, 45; Altre località, 46
Verbano-Cusio-Ossola Verbano, 47; Ossola, 49
Indice delle località
Indice di nomi

PREMESSA

Questo lavoro è una meta-ricerca fondata sul materiale edito (monografie, articoli di periodici, tesi di laurea) non solo per la dispersione delle fonti storiche primarie (organizzazioni prive di archivio, soppressioni per motivi politici[1], saccheggi fascisti nel biennio 1921-22) ma soprattutto perché lo scopo è di fare una mappatura degli studi, mettendo a disposizione dei ricercatori una sorta di banca-dati per ulteriori indagini.

Nel periodo a cavallo dei due secoli si diffuse una nuova concezione della solidarietà, intesa come mezzo per superare i momenti della malattia e della vecchiaia senza scapito della dignità evitando l'umiliante ricorso alla porta dei conventi, una cultura laica della vita che si espresse nell'elaborazione di forme alternative di aggregazione, con il suo corredo di comportamenti, emblemi, simboli e cerimonie come inaugurazioni di bandiere sociali, bicchierate, merende campestri. Alla gravità delle processioni religiose, si contrapposero i vivaci cortei dei soci in festa, agli stendardi recanti le immagini sacre, le bandiere e le "mani in fede"

Le realtà organizzative prese in considerazione (di ispirazione sia socialista che repubblicana, anarchica, cattolica o agnostica) sono le società di mutuo soccorso (SOMS); le Cooperative di consumo e di

[1] Ma paradossalmente le carte, finendo nelle Questure e di qui negli Archivi di stato, hanno finito in alcuni casi per essere preservate dalla distruzione grazie all'intervento poliziesco

produzione e lavoro; le Leghe di resistenza e le sezioni locali dei sindacati di categoria; le Camere del lavoro (CdL); le sezioni locali e federazioni provinciali dei partiti operai (PSI, PCd'I).
La "classe operaia" era costituita allora da una eterogenea aggregazione di pochi autentici operai di fabbrica e una massa di lavoratori semi-artigiani, di sartine, lavandaie, cocchieri, panettieri, muratori, e soprattutto di lavoratori agricoli[2]: braccianti, obbligati, mezzadri. Ed è a questo ampio aggregato che intendiamo qui riferirci.
Ma la categoria di movimento operaio non ha punti di riferimento istituzionali e quindi contorni ben definiti: è una costellazione in cui c'è posto per il lavoro e il tempo libero, per la fabbrica e l'osteria[3], per l'organizzazione e la spontaneità, per la lotta e per la festa[4], per il mito[5] e per la realtà, sfaccettature tutte che, pur privilegiando l'aspetto istituzionale, non escluderemo dalla rassegna quando se ne presenti l'occasione.
Questo approccio viene qui applicato alle province di Como e Novara così come erano fino al 1927, da cui furono poi ricavate le province di Vercelli e Varese e in seguito Lecco, Biella e Verbania: un territorio posto tra le due rive del Lago Maggiore e del Ticino, barriere naturali (e fino al 1860 anche politiche), ma nello stesso tempo "vie d'acqua" che hanno favorito i rapporti.
E' altresì un ambito molto vario dal punto di vista socio-economico, comprendente la piccola conduzione contadina tipica delle zone collinari così come le grandi aziende risicole, gli opifici tessili alle

---

[2] G.Petrillo "*La fabbrica verde. Terra, lavoro e società nel Basso milanese. 1916-1960*", Milano, 2005

[3] R.Monteleone "*Socialisti o ciucialiter? Il PSI e il destino delle osterie tra socialità e alcoolismo*" in"*Movimento operaio e socialista*" 1985, n.1(numero monografico "*Proletari in osteria*") T.Merlin "*Gli anarchici, la Piazza e la campagna: socialismo e lotte bracciantili nella bassa padovana. 1866-1895*", Vicenza, 1980 (cap.1., parte 3. "*La cultura della piazza"*); G.Sbordone "*Nella repubblica di S.Margherita: storie di un campo veneziano nel primo '900",* Portogruaro, 2003; A.Casellato "*Una piccola Russia. Un quartiere popolare di Treviso tra fine '800 e secondo dopoguerra"*, Vicenza, 1998; A.Baravelli "*Le case del popolo a Fusignano e nella bassa Romagna*", Ravenna, 1999 (cap. "*Circoli borghesi, osterie e cameracce proletarie"*)

[4] M.Fincardi "*Gli gnocchi e la polenta. La festa popolare nella vita, nella mentalità e nei miti di una cittadina emiliana del secondo Ottocento"*, Reggio Emilia, 1984; P.Sobrero "La festa rubata: il 1. maggio nel riminese tra Ottocento e Novecento"

[5] "*La memoria che resta. Vissuto quotidiano, mito e tradizione dei braccianti del basso Tavoliere*" Foggia, 1981;G.Angione "*La città del sole: realtà e sogno di un bracciante"*, Cerignola, 1982

origini della industrializzazione così come settori d'avanguardia nella meccanica, per citare solo alcune tipologie che verranno analizzate nel corso della ricerca. Questo ci consente di verificare in un ambito molto diversificato lo svilupparsi, nel corso degli anni, dell'interazione tra le organizzazioni contadine ed operaie ed il contesto economico e sociale in cui queste organizzazioni operavano, senza trascurare il quadro politico e le mentalità collettive, e di confrontare i molteplici modelli di sindacalizzazione e politicizzazione e di forme organizzative

Gli oltre 200 riferimenti bibliografici sono il fulcro della rassegna: il tessuto narrativo è stato costruito per collegarli e situarli nel loro contesto; l'assemblaggio di ricerche di diversa impostazione (storia del movimento operaio[6], storia locale[7], microstoria, storie di vita[8]) e di diverso approfondimento, pone non pochi problemi (discontinuità nella trattazione, confusione di stili) ma la tradizionale metodologia consistente nell' analisi critica della bibliografia, che avrebbe facilitato grandemente la stesura avrebbe reso però più difficoltosa l'utilizzazione di questa banca-dati.

---

[6] "*Memoria operaia e nuova composizione di classe: problemi e metodi della storiografia sul proletariato*", a c. di C,Bermani, F.Coggiola, Milano, 1986

[7] C.Violante "*La storia locale: temi, fonti e metodi di ricerca"*, Bologna, 1982

[8] "*La memoria del lavoro"*. Convegno di studi storici. In "*Studi e ricerche di storia contemporanea"* 2003, n.59; D.Montaldi "*Militanti poltici di base*", Torino, 1971; E.Vallini "*Operai del nord*", Bari, 1957; F.Crespi "*Capitale operaia: storie di vita raccolte tra le fabbriche di Sesto S.Giovann*i", Milano, 1979

COMO

1 Dalle origini a fine secolo

Il circondario nel 1871 comprende 227 comuni con una popolazione di 230.000 abitanti; il capoluogo si caratterizza per un'accentuata dinamica demografica dovuta a una crescita del settore tessile, specie della seta, passando nel ventennio 1881-1901 da 26.000 a 38.000 abitanti[9]. Nel 1861 l'occupazione industriale rappresenta il 25% della popolazione attiva, nel 1911 quasi il doppio (47%) con un'alta percentuale di lavoro femminile nell'industria (44%), rappresentata dal tessile per più della metà.

I primi scioperi dei tessitori[10] all'inizio dell'estate 1860 hanno un carattere spontaneo e non sono sostenuti da nessuna organizzazione; invece nell'ultimo ventennio dell'800 tutte le categorie e i settori produttivi entrano in agitazione: nel periodo 1884-1891 si hanno rivendicazioni dei contadini, nel 1885 dei tipografi, nel 1888 entrano in sciopero 1500 filatrici di seta.

Determinante nella maturazione sindacale e politica della classe operaia comasca è il costituirsi del "*Consolato generale delle società operaie*" nel 1877, promosso dalla "*Società civile di Previdenza e di Indizii al lavoro dei tessitori di seta*" nata nel 1875 in ambito radical-democratico, che dal 1881 pubblica l'organo quindicinale "*L'operaio*". Nel 1882 si assiste al suo distacco dalla "democrazia"[11], che per collegarsi al mondo del lavoro fonda il "*Circolo istruttivo popolare"* e il quindicinale "*Il lavoratore comasco"*, dal 1988 diretto dal repubblicano Aristide Bari. Dal 1889 prevale nel Consolato la

---

9 Tra la vasta bibliografia vedi (oltre ai numerosi studi dello storico locale Dante Severin): R.Canetta "*La popolazione comasca nella trasformazione economica del secondo '800;* L.Dodi *"Lavoro e manifattura nel comasco dall'unità alla prima guerra mondiale",* P.Cafaro *"Il setificio comasco tra modernizzazione e stasi nella seconda metà dell'Ottocento",* L.Trezzi *"Direttrici dell'evoluzione industriale in provincia di Como dalla fine dell'Ottocento alla Grande guerra"* tutti in *"La provincia di Como dal 1861 al 1914",* Milano, 1985.

10 D.Severin "*Rapporti di lavoro e spirito associativo nell'industria tessile comasca. Le origini, 18.-19. secolo*", Como, 1957; L.Osnaghi Dodi "S*fruttamento del lavoro nell'industria tessile comasca e prime esperienze di organizzazione operaia",* in *"Classe",* 1972, n.5

11 M.Rossetto "*I primi anni del Partito socialista comasco e il ruolo dei socialisti nel movimento operaio*" In "*Movimento socialista e società comasca. Ottocento e Novecento*", Como, 1995

corrente ispirata al Partito Operaio Italiano[12] mentre la *"Lega socialista comense*" fondata dall'avvocato Angelo Noseda nel 1892 confluisce nel PSI, e su posizioni socialiste si spostano anche il "*Circolo istruttivo popolare*" e "*Il lavoratore comasco"*. Ad essi si contrappone la moderata "*Società italiana per il miglioramento fra operai tessitori e affin*i" con 2.500 aderenti.
In sintesi si assiste nel corso di un ventennio (1875-1892) alla graduale erosione dell'egemonia democratico-repubblicana ed al passaggio delle associazioni operaie al socialismo.
In ambito cooperativo dal 1865 al 1915 sorgono nel capoluogo 38 Società di consumo, produzione e lavoro [13].
Nell'ambito della cooperazione di consumo nel 1865 nasce la "*Società cooperativa degli operai di Como"* che dopo un brillante inizio è costretta a chiudere nel 1869 e per vent' anni non ne sorgono più. La "*Cooperativa operaia di consumo"*, sorta grazie al Sindacato Tintori e alla Federazione comense del POI nel luglio 1890, era appoggiata dalle associazioni operaie e aveva una composizione esclusivamente di classe; nel 1893 viene fondata, in un ambito più ristretto, la *"Società Cooperativa di consumo fra il personale delle Strade ferrate del Mediterraneo*", con 80 adesioni iniziali. Per completezza citiamo infine la "*Unione cooperativa comense di consumo*" nata nel gennaio 1987, promossa dal repubblicano Aristide Bari e composta dal ceto abbiente.
Tralasciando le cooperative sorte per iniziativa borghese ("*Società anonima per la fabbricazione dei tessuti serici", "Società fra proprietari di case, possidenti ed agricoltori per lo spurgo…", "Società degli essiccatori di bozzoli*", *"Lavanderia a vapore"*) lo sviluppo delle cooperative di produzione ha inizio a metà degli anni '90 (dopo due effimeri tentativi precedenti) con la costituzione di società a carattere edilizio in concomitanza alla legge sulla concessione di appalti alle società cooperative (1899).
L'iniziativa più importante fu la nascita della "*Tipografia cooperativa comense*", generata dal licenziamento per motivi politici nell'aprile 1889 di tre dipendenti della tipografia "*L'Araldo"* tra cui il già citato Aristide Bari.
In ambito mutualistico risultano 35 Società di mutuo soccorso[14] nel capoluogo e un centinaio nel circondario, la prima è la "So*cietà Mutuo*

---

12 M.G.Meriggi *Il Partito Operaio Italiano,* Milano, 1983

13 N.Carugati Addis "*La cooperazione nella città di Como dalle origini alla prima guerra mondiale*" Como,1992

14 G.Perretta "*Dal sorgere della solidarietà allo sviluppo cooperativo*" In *Movimento socialista..,*cit.,Como,1995

Soccorso dei tessitori in seta di Como", presidente onorario Giuseppe Garibaldi, nata nel 1864.
Nel gennaio 1890 Osvaldo Gnocchi-Viani tiene a Como una conferenza per illustrare gli scopi di un *Palazzo del lavoro* che ospiti tutte le società operaie, con l'istituzione di un ufficio di collocamento e uno di statistica e la ristrutturazione delle SMS in sezioni professionali, ma la proposta è respinta. Il discorso viene ripreso nel 1893 ma alle incomprensioni e ritardi si aggiunge la repressione del governo Crispi con lo scioglimento della sezione comasca del Partito socialista.

2 Dal 1900 alla Grande guerra
Al secondo congresso socialista provinciale del 1901 si ripropone la questione dell'apertura della Camera del lavoro; a marzo le presidenze delle società già confederate al Consolato operaio si riunirono e decidono lo scioglimento presentando un memoriale al comune per ottenere patrocinio economico e istituzionale. Il 23 maggio si riuniscono 31 delegati di altrettante società operaie per elaborare lo Statuto, decidendo di dare maggiore rappresentanza alle società professionali (5 membri su 7 nel comitato esecutivo) rispetto alle Società di Mutuo Soccorso[15]
Il rifiuto degli industriali tessili a prendere in considerazione la richiesta della tariffa unica per i tessitori sia di città che di campagna e della riduzione dell'orario giornaliero a 10 ore provoca lo sciopero della categoria il 31 agosto 1902; dopo 23 giorni di paralisi con quasi 15.000 operai coinvolti, viene firmato un accordo che in sostanza vanifica le richieste.
Gli anni tra il 1903 e il 1906 vedono sorgere nuove cooperative di carattere spiccatamente operaio e tutte fuori dalla città murata, nei borghi e frazioni, non solo nel ramo del consumo (7 cooperative) ma anche della produzione e lavoro (9); nel periodo 1906-15 la situazione si stabilizza sulle 10-12 presenze in media, tanto che, avvertita la necessità di un coordinamento, si da vita alla Federazione provinciale nel 1904 e vengono proposti al 2° Congresso provinciale delle Cooperative e Mutue un Ispettorato Contabile Collettivo e una politica di acquisti coordinati.
La "*Cooperativa Edificatrice di Abitazioni per Operai in Como*"[16]

---

15 C.Critelli "*La nascita della Camera del lavoro di Como", Como*, 1990 e id. "*La Camera del lavoro dalle origini alla grande guerra"* In "*Setaioli e contadini. L'industrializzazione a Como dall'Unità al fascismo*", Milano, 1992

16 A.Giussani *"Venticinque anni di cooperazione edilizia. La*

fondata nel 1901 svolge un'intensa attività non solo edilizia ma anche culturale partecipando al dibattito sulla legge Luzzatti del 1903, all'Esposizione Universale di Milano del 1906 e al "Congresso per le case popolari" del 1910. Il primo quartiere, ultimato nel 1905, era composto da cinque fabbricati a quattro piani, oltre a cortili, viali, orti e giardini, per un complesso di 154 vani ad abitazione e sei per negozi; il secondo nel 1909 comprende 67 vani per 123 abitanti, 12 per botteghe, 4 laboratori; il terzo consiste in un edificio di 5 piani con 110 vani ultimato nel 1910; il quarto un fabbricato pure di 5 piani con 108 vani; infine l'opera migliore: il quartiere "Villaggio" iniziato nel 1911 e terminato nel 1925.

Un periodo fecondo per la nascita di cooperative artigianali fu il 1904, quando sorgono quattro cooperative di produzione e lavoro, tutte patrocinate dalle Leghe corrispondenti: dei calzolai, canestrai, parrucchieri, sarti e nel 1911 dei fumisti, in genere in conseguenza degli scioperi di queste categorie. Complessivamente dal 1906 al 1915 sono presenti in città da 10 a 12 società.

In campo politico, al quinto congresso provinciale socialista nel febbraio 1904 prevale la corrente intransigente capeggiata da Riccardo Momigliano[17] che si assume anche la direzione del "*Lavoratore comasco*" in precedenza riformista. Il congresso socialista di Gavirate sancisce l'egemonia dei "sindacalisti" fino a quando al congresso di Caccivio del 1910 i riformisti ottengono una breve rivincita. Al congresso provinciale di Malnate del 1912 vengono espulsi i bissolatiani, che con scarso seguito costituiscono il PSRI, e il suo organo proviciale "*La voce dei socialisti*".

Ma le lotte interne tra le tendenze finiscono per logorare i quadri: le leghe che agli inizi del 1904 erano 27 con 2.602 iscritti, calano a 20 con 1.773 soci.

Si delineano all'interno della Camera del Lavoro due correnti[18]: la massimalista rappresentata da Riccardo Momigliano, Battista Tettamanti[19] Carlo Pozzoni, e la riformista da E.Bonardi, T.Porta,

---

Cooperativa edificatrice di abitazioni per gli operai di Como", 1926; M.Nejrotti "*Gli anni del fascismo. Il caso delle edificatrici lombarde (1919-1940)"* In *"Padania", 1987, 2*

[17] Autobiografia in "*I buoni artieri"*, Roma, 1958

[18] M.Antonioli "*Le componenti ideologiche del movimento operaio comasco in età giolittiana", In "Setaioli e contadini. L'industrializzazione a Como dall'Unità al fascismo*", Milano, 1992; D.Severin "*Lotta politica a Como. Formazione, svolgimento e crisi dei partiti. 1859-1925*", Como, 1975

[19] G.Perretta "*Elogio della coerenza: Teresa e Battista Tettamanti*", Como, 1984; G.Rumi "*Battista Tettamanti dal sindacalismo rivoluzionario al*

L.Rovelli, A.Beltramini. Nel 1906 alle tradizionali due correnti si aggiunge la componente "Propaganda socialista" capeggiata dal tipografo Ilario Ganzetti, che si rifà al sindacalismo rivoluzionario; nel febbraio 1907 viene eletta la nuova commissione esecutiva formata da 12 componenti provenienti dalla sinistra socialista che deve far fronte a una serie di scioperi scoppiati nel marzo in varie parti del comasco e il 12 ottobre proclama uno sciopero generale di soldarietà coi gasisti di Milano che ha pieno successo.
A partire dal 1901 nei più grossi centri a nord di Milano, organismi professionali cattolici sono già operanti e vanno diffondendosi anche nei borghi e nei paesi di piccola e media dimensione. A poca distanza di tempo sorgono a Como la Camera del Lavoro (1901) e la "Lega cattolica del lavoro" (1905) dove si distingue Achille Grandi[20] e si moltiplicarono le iniziative promosse dai cattolici: prima l'Ufficio di collocamento e nel 1911 la cooperativa "L'Alleanza"[21]

3 Il dopoguerra

E' caratterizzato da uno sviluppo tumultuoso delle organizzazioni operaie nel biennio 1919-20 e dalla conquista delle amministrazioni locali: le elezioni politiche del novembre 1919 vedono l'affermazione del PSI, seguito dal PPI con la netta flessione del blocco liberale. Identico successo ottengono i socialisti alle elezioni amministrative dell'ottobre 1920: sindaco diviene Angelo Noseda, in seguito eletto deputato e sostituito da Paolo Nulli che ricopre anche la carica di presidente della Provincia.
La federazione provinciale socialista si riunisce il 9 aprile 1919, confermando l'orientamento massimalista: l'organo "*Il lavoratore comasco*" diretto da Riccardo Momigliano diventa bisettimanale estendendo la diffusione a Varese e Lecco. Nell'ottobre nel capoluogo alle elezioni amministrative il PSI ottiene 4600 voti contro i 4000 liberali e 1800 popolari[22]
Nel 1921 la frazione comunista, di osservanza bordighiana, si trasforma in federazione provinciale del PCdI, riunisce nel marzo il

---

comunismo" Tesi di laurea, 1993, Un.Mi, Scienze Politiche

[20] G.Longhi "A.*Grandi a Como.Cristianesimo sociale e movimento sindacale nel primo '900"*, Como, 1984

[21] G.Vecchio: *Tra opposizione e integrazione: i cattolici di Como nello stato liberale*" in "La provincia di Como dal 1861 al 1914", Milano, 1985, cit.

[22] D.Severin *"Fascismo a Como. 1919-1943"*, Como, 1983; M.Pippione "*Como dal fascismo alla democrazia*", Milano, 1991

primo congresso con delegati provenienti da 26 sezioni (compresi il lecchese e il varesotto) e pubblica il settimanale "*La comune*" (dal 25 febbraio 1921 al 27 ottobre 1922); nell'ottobre 1922 con il contributo dei componenti la corrente "terzinternazionalista" del PSI, i comunisti conquistano la Commissione direttiva della Camera del lavoro, ma lo scarso radicamento è testimoniato nelle elezioni del 1921 dai 1700 voti al PCd'I rispetto ai 23.000 socialisti (e 20.000 al PPI e 15.000 al Blocco Nazionale)

4 CANTU'- BRIANZA COMASCA

Il territorio presenta un'economia mista agricolo-manifatturiera. Scarse sono le testimonianze di organizzazioni operaie su un territorio che pure ha conosciuto una precoce presenza di manifatture particolarmente vocate alla produzione del mobile. A Cantù sono presenti tre SOMS: "*La Mandamentale*" nata nel 1869, "*La Fratellanza*" nel 1874, e quella dei *"Cento cooperatori"*, caratterizzate tutte da una impronta paternalistica e moderata. Le SOMS si spingono a costituire una scuola professionale di arte applicata all'industria del mobile, patrocinata dal comune e riconosciuta con decreto ministeriale nel 1882. Nel 1884 viene costituito un Magazzino Cooperativo con un'ottantina di soci con lo scopo di acquistare a condizioni migliori il legname. Vengono fondate a Cantù anche le cooperative: "*Casa del Popolo*" il 4 luglio 1899, "*Linea Recta*" il 2 settembre 1906, "*S.Giuseppe"* il 20 ottobre 1920,"*Combattenti*" il 28 gennaio 1922. Concludendo, la dimensione generalmente artigianale delle imprese, la presenza di un clero attivo sul piano sociale, la frammentazione della popolazione in piccoli centri rallentarono lo sviluppo di organizzazioni di classe.

LECCO

1 Dalle origini a fine secolo

"*Il territorio lecchese...costituisce una specie di cerniera della frattura storica secolare che ha diviso la parte occidentale dalla parte orientale della regione. Vi assumono rilievo tanto la produzione della seta tipica del milanese e del comasco quanto la lavorazione del ferro propria delle valli bergamasche e bresciane*" [23]

La Valle del Gerenzone è stata la culla della Lecco manifatturiera perchè grazie alla forza motrice dell'acqua possono funzionare le prime fucine metallurgiche a Rancio e poi aziende di maggiori dimensioni come la velluti Redaelli.

All'indomani dell'Unità il territorio lecchese appare un turbine di iniziative: un consorzio intende bonificare, con l'abbassamento del lago di Annone, i terreni torbosi coperti dalle acque restituendo a coltura una vasta estensione di terre; gli stabilimenti metallurgici del cav. Badoni si aggiudicano le commesse della marina militare per la corazzatura delle navi, sorge la fabbrica di armi di Cariggio sopra Lecco con 250 operai, ma prevale il settore tessile: nel 1878 si contano 103 stabilimenti serici e solo 16 non serici. Rilevante è l'impiego di capitale straniero specie svizzero

La caratteristica socioeconomica del lecchese è costituita dall'industria legata all'agricoltura e imperniata sulla figura del contadino-operaio, mentre l'imprenditore assume un ruolo dominante anche nell'amministrazione locale così come nella promozione di iniziative assistenziali, attraverso un rapporto paternalistio e clientelare. L'abbondante e non organizzata manodopera allontana il rischio di agitazioni, sommosse, scioperi e significa la possibilità che le aziende chiudano e le operaie si rimandino al lavoro della terra se la stagione della bachicoltura non è stata ottima o il lavoro manca.[24]

---

[23] M.Maggioni "*La formazione del sistema industriale lecchese"*, Oggiono, 2000; anche id. "*Industria e lavoro nel lecchese tra Otto e Novecento: lo sviluppo di un distretto tra liberismo pragmatico e welfare nascente*", Oggiono, 2004

[24] A.Benini "*Organizzazione operaia e movimento socialista a Lecco (1861-1925*), Lecco, 1980; Id. "*Settantacinque anni dalla Camera del lavoro di Lecco. 1901-1976"*, Lecco, 1976; R.Levrero *"Accumulazione di capitale e formazione dl proletariato di fabbrica. Il caso lecchese (1750-1840*), in "Genocidio perfetto. Industrializzazione e forza-lavoro nel lecchese. 1840-1870", Milano, 1979

In campo mutualistico la prima SOMS viene fondata nel 1862 con circa 300 aderenti per impulso di Lorenzo Balicco, patriota e piccolo imprenditore, cui danno adesione onoraria esponenti delle classi più elevate. In polemica colla SMS di carattere filantropico e borghese gli operai della seta nel 1867 costituiscono una particolare SMS dei filatori e il 10 febbraio 1867 ottocento filatori scendono in sciopero a Lecco e nel 1869-70 ad Abbadia e Oggiono.
Nel 1870 sorge la *Società per i coloni* di Olginate e poi la *Cassa prestiti della Società dei filatori del mandamento di Lecco*. Dopo il grande sciopero nel 1872, viene fondata nel 1874 l' *Associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Lecco*. Nel 1889 viene fondata la Società cattolica di Mutuo soccorso Sacra Famiglia.
Sul terreno sindacale una delle prime organizzazioni operaie è quella dei facchini fondata il 12 giugno 1870 ma di breve durata. E' poi costituita una sezione fonditori e una sezione tipografi, nel 1887 si costituisce la sezione panettieri sciolta l'anno seguente; il 14 aprile 1899 la Lega muratori sorge con 140 soci, ma in pochi mesi le adesioni salgono a 350 con l'apporto dei centri confinanti. Nel dicembre 1899 si radunano i filatori
A Lecco "*il fenomeno socialista ha l'andamento di un fatto endemico, a moto sussultorio con frequenti anticipazioni rispetto a Como*"[25] Non venne espressa una candidatura socialista fino alle elezioni del 1913, le associazioni operaie dando i voti al candidato radicale Mario Cermenati[26]

2 Dal 1900 alla grande guerra.
Nel febbraio 1900 si riorganizzano i panettieri, più tardi i falegnami e i metallurgici, spesso suddivisi secondo le mansioni. Nasce allora come organo di propulsione e coordinamento delle varie leghe la Camera del Lavoro, dopo un comizio del presidente della Federazione della CdL Giuseppe Croce e il contradditorio con il cattolico Cavazzoni, che chiede anche lui al comune un sussidio per la *Lega cattolica del lavoro*.
Nell'ottobre 1901 la segreteria viene affidata al milanese Carlo Dell'Avalle[27] che nel 1906, mancando i mezzi per pagargli lo stipendio, torna a Milano dove dirige la più importante CdL d'Italia. I

---

[25] A.Benini "*Socialismo e socialisti nel territorio lecchese*" In "Movimento socialista e società comasca. tra 800 e 900", Como, 1995
[26] A.Benini "*Mario Cermenati e il suo tempo*", Lecco, 1980
[27] G.Losa *La Cdl di Milano durante la segreteria di C.Dell'Avalle* (1906-1911) Tesi di laurea in Scienze Politiche, Università di Milano, 1991

soci che erano 719 il primo anno, salgono a 797 nel 1902 e a 953 nel 1903. Il 1902 è l'anno delle prime avvisaglie di rottura tra socialisti e radicali; nel novembre 1903 ha luogo il terzo congresso collegiale socialista a Bellano con 40 adesioni e 31 intervenuti: l'intransigenza elettorale sostenuta dal Momigliano prevale sulla mozione di Dell'Avalle favorevole ad accordi elettorali con i partiti dell'"estrema".

Il 6-7 dicembre 1903 si tiene a Lecco per iniziativa della locale CdL e con l'adesione di quelle di Como, Varese e Bergamo, un congresso operaio che auspica l'unificazione delle CdL esistenti in una stessa provincia; nel gennaio 1904 si tiene un congresso degli enti interessati alla difesa degli operai emigrati, promosso dalla CdL e dalla Società Umanitaria di Milano

Lo sciopero generale dell'autunno 1904, a cui gli operai lecchesi danno scarsa adesione, è il vero spartiacque tra i socialisti e le altre frazioni della democrazia, radicale e repubblicana; le elezioni del 6 novembre vedono vincitore il candidato radicale Cermenati nel capoluogo ma secondo nell'intero collegio con 2934 voti a causa della candidatura Dell'Avalle (che ottiene 140 voti) e quindi soccombente ai 3000 voti del candidato moderato. Con questo dissidio tra radicali e socialisti si apre il 1905: a luglio la minoranza socialista entra in comune con l'avvocato Valzelli, figura di spicco del socialismo lecchese, patrocinatore gratuito della CdL, fondatore del giornale "*La spinta*" (1908-1910), che impersona nella realtà locale il riformismo con le sue angustie settarie anticlericali che lo fanno per tanti versi simile al radicalismo.

In coincidenza col decennale della fondazione della CdL e sotto i suoi auspici nel 1911 nasce, in polemica con la vecchia *Cooperativa Economica di Beneficenza,* la cooperativa "*La Moderna"* per iniziativa di un gruppo di repubblicani e socialisti tra cui Pasquale Mauri; nel 1912 apre il primo spaccio, seguito da un altro in città nel 1916 e a Pescarenico nel 1917.

Dopo lo sciopero di tre settimane, nel febbraio 1913, della maestranze della Ditta Frigerio-costruzioni meccaniche, dalla primavera a luglio si mobilita l'intero settore metalmeccanico con scioperi e dimostrazioni, coronati il 31 luglio da un accordo tra Tettamanti per la CdL e i rapprentanti delle amministrazioni locali, della Camera di Commercio e il sottoprefetto. Nel 1913 il radicale Cermenati è eletto con l'appoggio dei socialriformisti che hanno costituito una sezione locale.

Il dibattito sull'intervento coinvolge istituzioni ed esponenti del movimento operaio: la cooperativa "La Moderna" si divide al suo interno, così come il socialrivoluzionario Battista Tettamanti, in

seguito comunista, assume posizioni interventiste sul "Lavoratore comasco". Una dimostrazione di socialisti contro la guerra nel maggio 1915 è dispersa a bastonate dai demoradicali e nazionalisti.

3 Il dopoguerra

Non si hanno palesi segnali di tensione nelle fabbriche lecchesi fino all'estate del 1919 in cui scoppia lo sciopero dei 96 giorni che vede in prima fila le maestranze della Badoni[28]. Nel dicembre 1919 si rinnova il consiglio della CdL.

Prende corpo nei ceti tradizionalmente democratici e radicali, che hanno perso le venature repubblicane e filo-socialiste degli ultimi anni dell'800, la paura della rivoluzione, che si esprime nel fiancheggiamento al nascente movimento fascista, come nel caso del radicale Cermenati, presente nel Blocco d'ordine, mentre prende piede il movimento politico dei cattolici.[29]

Nel febbraio 1922 le elezioni all'interno della CdL danno la maggioranza alla corrente comunista rappresentata localmente da Gaetano Invernizzi[30] che si contrappone a Flavio Albizzati.

4 ERBA – TRIANGOLO LARIANO

Il territorio, attualmente in provincia di Como, era un mandamento del circondario di Lecco comprendente una ventina di comuni; era caratterizzato dalla compresenza della piccola conduzione agraria con la connessa gelsi-bachicoltura e dei laboratori per la lavorazione della seta, la cui presenza è testimoniata già dal 1760 per il territorio di Canzo. In questo centro sorse una importante *società di mutuo soccorso* nel 1882[31] ed altre sono segnalate ad Asso, Onno, Valbrona.

Per quanto riguarda le c*ooperative* si inizia con quella di Pontelambro fondata il 27 luglio 1888, seguita da Erba il 2 gennaio 1891, Sormano il 1° settembre 1895, Caslino d'Erba l' 8 marzo 1903, nuovamente Pontelambro il 15 gennaio 1905, Incino (Erba) il 16 aprile 1906, Caglio il 17 maggio 1915, Arcellasco (Erba) il 21 marzo 1920, Castelmarte il 2 luglio 1920, Lasnigo il 4 febbraio 1921, "*La Familiare*"di Pontelambro l'8 novembre 1922 [32]

---

[28] M.Fumagalli "*La Camera del lavoro di Lecco dal 1916 al 1925*", Tesi di laurea, Scienze Politiche, Università di Milano, 1992

[29] "*Il movimento politico dei cattolici a Lecco e il Partito Popolare (*1919-1924)" In "Archivi di Lecco", 1979 n.4

[30] F.Alasia "*G.Invernizzi dirigente operaio*", Milano, 1976

[31] A.Salvadè "*Le vicende della Società operaia di mutuo soccorso fra operai e contadini di Canzo nel contesto del movimento mutualistico italiano*. 1882-1999", 2000

[32] G.Perretta "*Dal sorgere della solidarietà*…", cit.

La piccola dimensione aziendale, l'egemonia del clero spesso impegnato sul piano sociale, la prevalenza della figura dell'operaio-contadino, rendono difficoltoso lo sviluppo di una coscienza politica, ma là dove emergono figure di "leader popolari", specie dopo la guerra, le organizzazioni di classe riescono a radicarsi.
Ne è un esempio quanto avviene nel mandamento di Erba: alle elezioni politiche del 1919 i popolari, che si giovano della organizzazione capillarmente diffusa delle parrocchie, ottengono 2270 voti contro i 1950 socialisti; ma nel gennaio 1919 il muratore Giuseppe Giussani fonda la prima lega di mestiere del mandamento, a cui seguono a breve quella dei tessili, metallugici, mugnai e nel maggio 1919 si inaugura la sezione del PSI.
Sedi d'incontro naturale dove avveniva inizialmente la circolazione del discorso politico erano i circoli vinicoli. A Erba erano due gli spacci gestiti dalla "*Cooperativa Familiare*". In uno di questi viene costituita la "Casa del Popolo"; ultimo tassello, il 20 febbraio 1921 viene creata la Camera del lavoro presieduta da Carlo Pozzoni, già segretario di quella di Como. L'attivismo così esplicato fa sì che il comune, caso quasi unico nella zona, viene conquistato nel 1920 dai socialisti superando l'iniziale vantaggio detenuto dal PPI[33]

[33] C.Pirovano "*Il comune di Erba dall'amministrazione socialista all'avvento del fascismo* (1920-26)" sul sito del Comune

VARESE

Tradizionalmente[34] si distinguono tre zone in provincia di Varese: il Varesotto, con gli ex collegi elettorali di Varese e Arcisate, in cui il movimento operaio nasce nel solco della tradizione mazziniana; l'Alto milanese-Valle Olona che comprende i collegi di Gallarate-Busto e Saronno, dove accanto alle organizzazioni socialiste si affermano quelle cattoliche, specie nel saronnese; l'Alto varesotto e sponde lago, Gavirate-Luino, con marcata tradizione anticlericale e di "libero pensiero"

1. Dalle origini a fine secolo

A metà Ottocento la sopravvivenza delle popolazioni rurali è legata all'allevamento del baco da seta e al lavoro stagionale nelle filande; una delle conseguenze più importanti è la disponibilità di molta manodopera che viene impiegata nella nascente industria e comporta lo spopolamento dei territori di montagna e un processo di inurbamento nei centri della pianura e del corso dell'Olona [35]

A Varese il movimento operaio prende notevole consistenza in rapporto allo sviluppo industriale della città che negli ultimi decenni del secolo ha un'accelerazione in vari settori, dalle fabbriche di carrozze che occupano fabbri e falegnami, alle concerie delle pelli da cui dipendono calzaturifici e valigerie, dalla vecchia cartiera operante sulle rive dell'Olona all'edilizia impegnata al rinnovo urbano della città. Le ferrovie e il turismo occupano altra manodopera relativamente qualificata.

Negli ultimi decenni dell'800 sorgono, sparse sul territorio, industrie che in qualche caso raggiungono dimensioni ragguardevoli soprattutto in campo meccanico e tessile. Ma l'agricoltura resiste, specie nella zona collinare digradante verso il lago, dove accanto alla coltivazione dei cereali è cospicua la raccolta di ortaggi.

Nel 1884 il sottoprefetto Vittorio Della Nave[36] raccoglie in un

---

[34] L. Ambrosoli "*I periodici operai e socialisti di Varese dal 1860 nal 1926*", Milano, 1975

[35] P.Macchione "*Una provincia industriale. Miti e storia dello sviluppo economico tra varesotto e Alto milanese*", Varese, 1989

[36] V.Dalle Nave "*Indagine sulle Società di mutuo soccorso del circondario di Varese",* 1884, in T.Colombo "*Le società operaie di mutuo soccorso nel Varesotto",* "Rivista della società storica varesina", dic. 1964 e in A. Di Stefano, F.Salanga *"La formazione del movimento sindacale a*

documento i risultati di un'indagine sulle società di mutuo soccorso del circondario sottoposto al suo controllo. Tra esse la "Società Operaia maschile *di Varese*" fondata nel 1963 e la "*Società tra gli operai e gli agricoltori di Bizzozzero*" fondata nel 1877
La prima conta alla data del rapporto 251 soci effettivi e la seconda 122. Dalla fondazione fino agli inizi degli anni '80 la gestione di queste società fu improntata all'assistenza, ma a partire dal 1883 il varesotto è teatro di agitazioni operaie. Nel settembre 1885 nascono la "*Confederazione operaia del circolo di Varese"* per coordinare le iniziative delle *SO*MS di indirizzo liberaldemocratico e la "*Società dei Figli del lavoro*" aderente al POI, promossa dal giovane falegname Luigi Alesini[37]
Uno studio sulle realtà associazionistiche operaie nel comune di Varese, che riporta le schede di 25 associazioni[38] ne censisce 72 nel periodo quì considerato, e precisamente 9 costituite dal 1863 a fine Ottocento, 32 dal 1900 alla guerra e 31 dal 1915 al 1925;
I "Figli del lavoro" si insediano con la loro rete suddivisa per categorie e alle elezioni politiche del 1886 il candidato del POI nel collegio di Varese ottiene, con un risultato lusinghiero dato il suffragio ristretto, il 10% dei voti (1500 su 15000).
In conseguenza della crisi del settore serico gli industriali impongono una riduzione delle tariffe orarie, colpendo le giovani operaie assunte dopo l'introduzione dei telai meccanici. L'Alesini stimola la fondazione della "*Società delle sorelle del lavoro*" che, con i "*Figli del lavoro*" organizza nel settembre-ottobre 1888 agitazioni e scioperi. A mediare tra i proprietari e le operaie si interpone la "borghese" "*Società operaia maschile"* che toglie l'iniziativa al POI
Il risultato positivo dell'azione condotta dal movimento di rivendicazione sfocia nella decisione di partecipare alle elezioni amministrative a suffragio allargato del 1889. La lista della Società Operaia non riesce ad eleggere nessun rappresentante. L'Alesini, condannato, per evitare l'arresto lascia l'Italia per il Brasile dove si spegne qualche anno dopo. Con la sua partenza si chiude il primo periodo del movimento operaio varesino. [39]

Varese (1860-1902)", Busto Arsizio, 1974

[37] P.Piano "*L. Alesini. Una vita per l'emancipazione operaia",* Varese, 1988

[38] G.F.Ferrario "*Società di mutuo soccorso e cooperative a Varese dal 1863 ad oggi*", Azzate, 1998

[39] P.Cafaro "*Vita economica e cooperazione a Varese tra la fine dell'800 e la seconda guerra mondiale*", Varese, 1990; in appendice M.C.Luciani "*Fonti a stampa per una storia della cooperazione varesina*"

La tradizione garibaldina con frange repubblicane prevale fino ai primi anni del '900 e il movimento cattolico, che si impegna in vari settori ma occupa spazi piuttosto angusti, non è in grado di dar vita ad un sistema di casse rurali, società mutue, circoli e cooperative cattoliche, come avviene in altre realtà lombarde dove l'influenza del clero sul proletariato era maggiore.

2 Dal 1900 alla Grande guerra

Le premesse per la costituzione della CdL sono gettate nel corso di un incontro il 23 marzo 1901 presso la sede della Società dei muratori tra i rappresentanti delle leghe operaie, di tendenza socialista, e i repubblicani del "*Circolo Giuseppe Ferrari*". Sul loro periodico "*Il Cacciatore delle Alpi*" i repubblicani sostengono che la CdL non deve diventare una confederazione di leghe di mestiere volta alla conflittualità industriale, in quanto la classe operaia varesina è minoritaria, ma considerare anche gli interessi delle classi rurali e proiettarsi nella società civile.

La commissione esecutiva provvisoria, che comprendeva anche Carlo Dell'Avalle, era rappresentativa di un cospicuo gruppo di organizzazioni operaie: *Società lavoratori del libro, Muratori, Lavoranti in carrozze, Pellettieri, Lavoranti in legno, Metallurgici, Tagliatori in pellame, Panettieri, Verniciatori e imbianchini, Fumisti, Valigiai,* oltre al *Circolo elettorale socialista* e al già citato *Circolo G.Ferrari.* Alla richiesta di una sede e un sussidio, il Comune accordò un modesto contributo, suddiviso con l'Ufficio cattolico del lavoro da poco costituito. L'8 dicembre 1901 la sede viene inaugurata con un comizio di Rinaldo Rigola e una grande festa popolare.

Il 24 novembre 1902 la CdL istituisce l'*Università Popolare*[40] nella cui commissione esecutiva sono maggioritari gli esponenti radical-

---

elenca 263 titoli; R.Ghirighelli *"Ideologie politiche e sociali della cooperazione nel Varesotto alla fine dell'Ottocento"* In "Il movimento cooperativo nel Varesotto (1886-1986). Aspetti e vicende" Varese, 1987; Id.. "*Associazionismo locale e Stato: i lavoratori di Malnate tra mutualismo e resistenza* (1867-1886)", in "Momenti di storia sociale dell'Italia tra Ottocento e Novecento: Varese e Malnate", Varese, 1984; G.Saporiti "*Il movimento socialista nei circondari di Varese e Luino dal 1892 al 1904*" Tesi di laurea Università di Milano, Facoltà di Scienze Politiche, 1973-4; G.Carcano *"Intorno al 1892: prima forma di organizzazione e di lotta politico-amministrativa delle forze democratiche e socialiste varesine*" In "Tracce", 1994 n3-4

[40] A.Bianchi "*La storia dell'Università Popolare di Varese dallo orgini alla seconda guerra mondiale*" In "Il sapere per la società civile", Varese, 1994

repubblicani; nel 1905 viene creata, con una settantina di iscritti, una sezione esclusivamente operaia, per incrementarne la partecipazione. Dal 1910 l'U.P. dispone ad uso gratuito di una sede con annessa Biblioteca popolare. Nel 1920 gli esponenti del PSI si separano dando vita all'Università Proletaria ma con l'avvento del regime entrambe le esperienze cessano.
Altra iniziativa sorta nell'ambito della Camera del lavoro è il "*Segretariato di emigrazione*"[41]
Solo dopo il 1901 si comincia ad avvertire la presenza del PSI, per l'intensa attività politica, sindacale e giornalistica svolta da Riccardo Momigliano con positivi risultati. Nell'aprile viene fondato a Varese l'*Ufficio del lavoro* (cattolico), contraltare della Camera del lavoro e ad ottobre la *Lega cattolica delle lavoratrici varesine*[42], che denunzia 400 socie nel 1906 e 647 nel 1907, organizzate in 12 categorie: tessitrici, valigiaie, commesse, modiste, sarte, cucitrici, casalinghe, ecc. Svolge servizi di segretariato (consulenza legale, collocamento) e previdenziali (sussidi per malattia, maternità, disoccupazione, vecchiaia) e apre una scuola domenicale; nel 1911 le lavoratrici confluiscono nelle sezioni sindacali della loro categoria[43]

3 Il dopoguerra[44]

I moti per il caroviveri scoppiati nel 1919 in tutta Italia non sono particolarmente aspri nel varesotto, segnalandosi solo un comizio a marzo con Spagnoli (CdL), Albizzati (Fiom), Pozzati (Lavoranti carrozze. Nelle elezioni amministrative del 1920 i socialisti ottengono la maggioranza; i metallurgici varesini raggiungono un concordato con la federazione degli industriali, ratificato in assemblea, perciò non

---

41 D.Franchetti *"Il segretariato di emigrazione della CdL di Varese. (1904-1924)*" In "Emigrazione e territorio", Varese, 1999; anche M.Pippione "*L'emigrazione dei socialisti varesini schedati nel casellario politico centrale* (1896-1926)"In "Tracce", 1994 n.1

42 G.Perna "*La lega cattolica delle lavoratrici varesine.1901-1911"* In "Lombardia Nordovest", 2000 n.1

43 D.Franchetti, P.Macchione "*Maglio e martello.* Documenti per una storia della FIOM in provincia di Varese dalle origini al 1918", Malnate, 1990; R.Ghirghelli "*Analisi storico sociologica della CdL di Varese dalla fondazione al 1926*" Tesi di laurea Università Trento, 1970-71; "I*mmagini per una storia: 1901-2001, la CdL ha cento anni",* Varese, 2001

44 A.Mentasti "*Vita politica varesina nel primo dopoguerra*" in "Tracce", 1980 n.1 e 1981 n.1;P.Macchione "*Una storia da salvare. L'azione del PCd'I nel Varesotto* (1921-22)" in "Partito comunista e società varesina (1921-1981), Varese, 1983

vi sono fabbriche occupate nel capoluogo ma solo nei centri della provincia: Gallarate, Tradate, Luino, Angera.
Il primo congresso provinciale giovanile comunista si tiene a Como il 27 febbraio 1921 con 39 sezioni presenti di cui 10 del varesotto; quello del Partito il 6 marzo con i delegati delle 13 sezioni varesine sulle 28 esistenti in provincia; le successive elezioni politiche di maggio testimoniano una certo radicamento comunista nel luinese.

4 ALTRI CENTRI

Nel clima politico favorevole dell'inizio '900 il cooperativismo si estese anche a piccoli centri, alcuni dei quali comunque avevano già da tempo sperimentato forme di associazionismo operaio.
A MALNATE[45], dopo un tentativo fallito nel 1867 di alcuni muratori di istituire un'Associazione operaia, il 1° settembre 1874 sorge la "*SMS tra gli Operai e Contadini di Malnate"* con la presenza anche di artigiani e capimastri. Il passaggio dalla lavorazione artigianale al sistema di fabbrica porta alla nascita, tra la primavera e l'autunno 1877, della *"Filantropica S.M.S. fra i lavoranti cappellai*" e della "*S.M.S. fra i Suolini"*: la prima non riesce ad uscire dallo stretto nucleo dei suoi 32 fondatori e si fonde nel 1883 con la Società Operaia; l'altra avrà vita lunga e dà vita nel 1896-97 alla prima lega di resistenza locale. Nel 1900 si costituisce il "*Circolo operaio denominato Circolo familiare*".
A BIUMO INFERIORE[46] viene fondata nel 1904 la "*Unione popolare cooperativa di consumo"* che nel giugno 1905 aderisce al convegno per la costituzione della Federazione fra i circoli vinicoli, e vede una prevalenza moderata, a differenza della cooperativa di VALLE OLONA [47]costituita da militanti del socialisti.
A GAZZADA risulta la costituzione della Cooperativa "La Speranza"

---

45 M.Nardini "*La cooperazione a Malnate dalle origini ai nostri giorni"* in "Il movimento cooperativo nel varesotto 1886-1986. Aspetti e vicende", Varese, 1987; R.Ghiringhelli "*I lavoratori di Malnate tra mutualismo e resistenza* (1867-1886)" in "Momenti di storia sociale tra Ottocento e Novecento. Varese e Malnate", Varese, 1984

46 G.Legatti "Un contributo per la ricostruzione della storia della cooperativa di Biumo Inferiore" in "Il sapere per la società civile" Varese, 1994

47 A.Bianchi "I cento anni della cooperativa di Valle Olona", 2003; A.Bianchi "La cooperativa Casa del popolo di Valle Olona" in ""Il movimento cooperativo nel varesotto 1886-1986. Aspetti e vicende", Varese, 1987

cui si appoggiava un Circolo socialista sorto nel 1904[48]
A CLIVIO, piccolo centro della Valceresio, dal 1885 esiste una *Società Operaia di Mutuo Soccorso* fondata dagli scalpellini che dalla primavera all'inizio dell'inverno emigrano soprattutto in Svizzera per lavoro. La forte componente anarchica si scinde dalla componente guidata dal parroco per fondare una *Scuola razionale* sul modello della "*Scuola Moderna*" del libertario spagnolo Francisco Ferrer. Cinquantotto tra scalpellini e muratori costruiscono, lavorando la domenica, l'edificio. L'esperimento, che ha l'appoggio dei socialisti varesini e l'interessamento dell'on.Riccardo Momigliano, è bloccato dall'inizio della guerra. Nel 1920 viene riaperta e definitivamente chiusa nel 1922 dopo essere stata devastata dai fascisti[49]
A VIGGIU', altro centro della stessa valle, la SOMS è fondata già nel 1862, con 288 iscritti che rimangono sostanzialmente stabili fino all'ultimo quindicennio del secolo, caratterizzato da un costante incremento dei soci. Tra le iniziative l'istituzione di una scuola di disegno (nel 1872), del Teatro, della Biblioteca, del Forno sociale (1886), della Cooperativa di consumo[50]
A LAVENA PONTE TRESA esiste la Cooperativa di consumo *"Unione"* già dall'inizio del '900, ma la documentazione cartacea si è persa. Con la fine della guerra alla rivendita di generi alimentari si aggiunge il forno; la Cooperativa è rifondata nel 1945[51].

5 SPONDA LAGO E ALTO VARESOTTO

Fin dai primi decenni dell'Ottocento sono presenti numerose attività manifatturiere dovute alla vicinanza dei confini svizzero e piemontese e favorite dal lago e dal Ticino che consentivano via acqua un collegamento economico tra le Alpi e il mare. Vi sono poi reperibili sul posto le materie prime necessarie alla produzione di ceramica e vetro mentre la ricchezza di boschi fornisce il combustibile per

---

48 E.Gianazza "Profilo storico di Gazzada", Gazzada, 1993

49 A.Sassi "Gli anarchici di Clivio e la scuola moderna razionalista", Azzate, 1998 ; M.Landolfi "L'infanzia e gli anarchici della scuola moderna di Clivio". In "Calendario del popolo",dic.1999-genn.2000

50 M.L.Trapletti *"L'archivio della SMS di Viggiù"*, In "Storia in Lombardia", 1985, n.1 B.Galli, G.Scavone *"Andare e venire. Trafile migratorie"*, Viggiù, 1999; B.Galli "*Picasass: storia del mestiere e degli uomini che hanno fatto la storia di Viggiù",* Azzate, 1995

51 A.Scalpelli, F.Zanchin "Il negozio sul confine: la Cooperativa Unione di Lavena Ponte Tresa", Milano, 1984; A Bianchi "La Cooperativa Unione a Lavena P.T." In "Il movimento cooperativo nel varesotto 1886-1986. Aspetti e vicende", Varese, 1987

l'alimentazione dei forni.
E' un territorio costituito da centri medio-piccoli. Procedendo da nord si hanno:
MACCAGNO: sono presenti miniere e stabilimenti industriali (falegnamerie, concerie, una filanda); nell'aprile 1882 è fondata la "*Società mutuo soccorso fra gli operai, esercenti ecc. dei due Maccagno e Paesi circostanti"*, di stampo paternalistico perchè tra i soci figurano diversi imprenditori. Nel 1889 la S.M.S. apriva una succursale a Parigi come punto di incontro dei compaesani emigrati, e nel 1890 una scuola di disegno ancora attiva nel 1928. Al termine della guerra si registravano già 200 iscritti alla locale succursale della Camera del lavoro e a gennaio 1919 veniva riaperta la sezione locale del PSI. Il 4 agosto 1919 fu costituita la "Cooperativa edilizia dei lavoratori della Val Veddasca" [52]
LUINO Nel 1877 lo stabilimento meccanico Battaglia fu sede di uno dei primi scioperi del luinese. Nel novembre 1895 venne creata una "Società anonima cooperativa di consumo e beneficenza" tra il personale degli stabilimenti Hussy e Steiner, con l'adesione di 284 soci sciolta nel 1930. Nello stesso anno nasceva il "Circolo dell'unione popolare cattolica".
Nel 1897 veniva fondata una "Società anonima Cooperativa di consumo" a DUMENZA che interessava anche i paesi limitrofi. In occasione dei moti del 1898 gli operai delle Officine Battaglia e di altri stabilimenti dettero vita per diversi giorni a cortei con scontri con le forze dell'ordine.
La Camera del lavoro a Luino viene costituita il 1° agosto 1901 per iniziativa della Lega dei ferrovieri e di esponenti socialisti e repubblicani, con 8 sezioni e 600 soci che passano a 1301 con 34 sezioni nell'anno successivo calando a 1017 per 17 sezioni nel 1904; nel 1905 confluisce con la Camera del lavoro di Varese[53]. Nello stesso 1901 viene costituita una "Lega cattolica del lavoro" che in soli quattro anni giunse a 1.500 aderenti
A GERMIGNAGA nel 1895 venne costituito un Circolo cattolico popolare seguito l'anno successivo dal Circolo socialista. Nel dopoguerra un folto gruppo di muratori stagionali rimpatriati per la guerra e bloccati per la chiusura delle frontiere si costituì in cooperativa e prese l'iniziativa di costruire strade e argini lungo il

---

[52] P.Macchione e A.Bertoni "*La sponda operosa*. *Società, industria e arte da Sesto Calende a Maccagno*" , Azzate, 1995;
[53] M.Antonioli "*Le Camere del lavoro in Lombardia tra '800 e '900. Un quadro comparativo*" in I.Milanese"Le Camere del lavoro italiane: esperienze storiografiche a confronto", Ravenna, 2002

fiume Margorabbia.
LAVENO è all'indomani dell'Unità un centro d traffici tra le due sponde del lago e con la Svizzera e vi sorgono aziende produttrici di stoviglie e ceramiche; il 1° marzo 1862 si costituisce la "Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai, Artisti, Commercianti e Professionisti"[54] in cui gli industriali locali, come Carlo Tinelli, avevano grande influenza; nel 1871 la "Società di Mutuo Soccorso degli stovigliai", nel 1881 la "Società di Mutuo Soccorso tra barcaioli" e la "SMS tra muratori" e nel 1883 una "Cooperativa di consumo tra gli operai dello Stabilimento Ceramica Italiana" e la "Unione cooperativa vinicola"; nasce poi nel 1894 la "SMS tra fornaciai ". A MOMBELLO si costituisce nel 1882 la "Società Operaia". Nel 1898 nasce il Circolo Operaio Cooperativo di CERRO e viene fondata la "Federazione cooperativa del Lago Maggiore" che aveva lo scopo di costruire forni per il pane [55]
ISPRA: a metà ‘800 sorgono fornaci e la cartiera Steffenina; l’apertura della stazione ferroviaria nel 1882 determina un più accelerato sviluppo. La costituzione della “Lega dei fornaciai” è dello stesso 1882.
ANGERA: nel 1869 venne fondata l' "Associazione generale di mutuo soccorso degli operai di Angera" che risultava essere la sesta in ordine cronologico nel circondario di Varese; gli stovigliai avevano costituito una Società i cui membri risultarono presenti il 14 e 15 agosto 1892 a Genova al congresso di fondazione del Partito socialista.
Protagonista delle vicende di sostegno ai lavoratori fu nei primi anni del secolo il mondo cattolico: nel 1902 vennero fondate su iniziativa del parroco sia la "Società operaia S.Giuseppe" che la "Unione cattolica tra le lavoratrici"
SESTO CALENDE: .La prima vetreria a Sesto viene creata nel 1813 e impiega 80 operai; dopo il 1860 il settore si sviluppa favorito dall’allacciamento alla rete ferroviaria e dall’insediamento di maestri vetrai di Altare (SV). Ancora a cavallo tra ‘800 e ‘900 permangono le prerogative della corporazione, l’arte è tramandata di padre in figlio e ciò consente di regolare l’apprendistato, limitare la manodopera e tenere alti i salari dei “maestri”.[56].
Nel 1896 si costituisce la SMS Miglioramento fra i lavoratori del vetro che si pone già nel campo della resistenza. Giunge a Sesto

---

[54] G.Musumeci "*La SMS fra Operai...di Laveno*", Laveno, 1992

[55] G.Musumeci "*Per una storia della cooperazione a Laveno, Mombello e Cerro"*, Laveno, 1994

[56] A.Marianelli “Proletariato di fabbrica e organizzazione sindacale all’inizio del socolo: il caso dei lavoratori del vetro”, Angeli, 1983

Calende nel 1897 il primo propagandista Ludovico Crespi, operaio della vetreria Bordone di Milano e segretario della Federazione italiana vetrai costituita nel gennaio di quell'anno, che compie un giro di propaganda. Ai primi di settembre 1900 G.E. Modigliani[57] organizza una riunione di vetrai a Sesto e il 20 del mese viene costituita la sezione bottigliai. Ai primi di dicembre viene nominata una commissione interna di 5 operai; nell'aprile 1901 conferenza di Cabrini; il 1. maggio 1901 astensione da lavoro dalle ore 12 e conferenza di Linda Malnati; si svolge a Sesto dal 7 al 10 luglio dello stesso anno il 2. Congresso nazionale dei bottigliai[58] .
Di fronte ad una dura contrapposizione con gli industriali che sostituiscono la manodopera con macchinari, e in una favorevole congiuntura economica per il settore, sorge l'idea di fondare una vetreria cooperativa; dopo la raccolta di fondi, l'acquisto di un terreno e la costruzione dello stabilimento, grazie all'intesessamento del segretario nazionale della F.I.B. (Federazione Bottigliai) Alceste de Ambris[59] all'appoggio dell'amministrazione comunale di sinistra da poco insediata ma soprattutto al lavoro volontario prestato dai soci la cooperativa vetraria viene inaugurata l'11 marzo 1906 con una grandiosa festa popolare.
Ma anche il restante mondo del lavoro sommese dava segni di vitalità: nell'aprile del 1889 i coloni dell'Ospedale Maggiore di Milano, proprietario di 400 ettari e 15 cascine, entrano in agitazione per il contratto; l'agitazione si chiude i 10 maggio; in seguito a ciò il pretore di Arona condanna 7 compagni, tra cui il medico Angelo Filippetti [60] futuro sindaco di Milano. Viene costituito il 25 luglio 1897 il Circolo Fratellanza Operaia Agricola.
Dopo la repressione del 1889, il 20 giugno 1903 si ricostituisce la sezione dei contadini che aderisce alla Camera del lavoro di Gallarate; sempre nel 1903, il 25 aprile, si svolge a Sesto il congresso collegiale socialista. Alle elezioni amministrative del 1905 la lista formata da

---

[57] M.Varalli *G.E.Modigliani e i vetrai di Sesto Calende (1900-1906)*, in "Tracce", 1993, n.4.; D.Cherubini "*G.E.Modigliani, un riformista nell'Italia liberale"*, Siena, 1989;

[58] E.Varalli "Cooperazione e cooperatori a Sesto Calende" in"Il movimento cooperativo nel varesotto 1886-1986. Aspetti e vicende", Varese, 1987; E.Varalli "Socialisti a Sesto Calende tra riformismo e rivoluzione (1889-1918), in "Tracce" 1994, n.2

[59] B.Furiozzi "A.De Ambris e il sindacalismo rivoluzionario", Milano, 2002

[60] F.Sala "A.Filippetti: vita di un medico socialista", Tesi di laurea, Un.Milano, 1990

socialisti, radicali e repubblicani riesce a far eleggere i suoi 10 candidati

A GAVIRATE, capoluogo dell'Alto varesotto, ha sede la federazione collegiale socialista Gavirate-Luino-Laveno, che pubblica dal 1907 il settimanale "La redenzione". Qui viene fondata una SMS nel gennaio 1873 con 228 soci[61]

Il primo partito a riorganizzarsi nel luinese dopo la guerra fu il PSI: ai primi di gennaio 1919, con affollate manifestazioni, vengono riaperte le sezioni di Luino, Creva, Voldomino e Maccagno[62], si organizzano manifestazioni politiche e vivaci comizi.

La locale CdL chiusa durante la guerra riapriva con 1350 iscritti (e 200 a Maccagno) che alla fine dell'anno superarono i 2500; riaprì la Lega Metallurgica che convocò un convegno provinciale il 7-8 dicembre. Venne riaperta anche "Lega del lavoro" dai cattolici, che rivolgevano l'attenzione principalmente alla categoria dei tessili attraverso il Sindacato italiano tessili (SIT), diretto dal comasco Grandi attivissimo tra le donne dove superava la rispettiva organizzazione della CGdL, la FIOT. Il 20 febbraio 1919 si riunivano in assemblea anche più di cento ferrovieri.

Nel corso del 1919 si ebbero agitazioni per l'applicazione degli accordi e l'erogazione del caroviveri disattesi dalle imprese, anche per la cessazione delle commesse di guerra. I socialisti non parteciparono al Convegno sull'occupazione indetto dal Comune organizzando invece una manifestazione il 9 marzo. Lo sciopero del luglio riuscì compatto in tutti gli stabilimenti industriali paralizzando per due giorni gran parte delle attività e le agitazioni proseguirono nei successivi mesi di agosto e settembre. In questo clima si situa la nascita della cooperativa per la bonifica del Margorabbia già citata nella scheda su Germignaga.

Alle elezioni poltiche del novembre 1919 i socialisti ottennero nel mandamento un lusinghiero successo con 2811 voti contro i 1189 popolari e 722 costituzionali

6 ALTO MILANESE-VALLE OLONA[63]

---

61 V.Dalle Nave " Indagine sulle Società di mutuo soccorso del circondario di Varese", 1884, cit.

62 G.Petrotta "Agitazioni sociali e lotte politiche nel mandamento di Luino dal 1914 al 1919", in "Tracce", 1995

63 R.Romano "La modernizzazione periferica: l'Alto milanese e la formazione di una società industriale 1750-1915", Milano, 1990; id "Fabbriche, operai, ingegneri", Milano, 2000, cap.1:"Dall'arretratezza all'industrializzazione: il caso dell'Alto Milanese"; P.Macchione "Terra di

E' un territorio di 300 chilometri quadrati oggi suddiviso tra le province di Varese e Milano ma fino al 1927 costitiva il comprensorio di Gallarate. La povertà del terreno che, privo di irrigazione, non consentiva lo sviluppo intensivo dell'agricoltura e la densità della popolazione determinarono la precoce vocazione manifatturiera in specie nel settore tessile: la possibilità di retribuire con salari miseri gli operai-contadini era vista come una grande opportunità essendo il problema del costo del lavoro decisivo per le aziende a bassa intensità di capitale come le tessili.
La vocazione tessile (prevalentemente cotoniera: la produzione della seta era molto meno presente che in altre aree della Lombardia) del gallaratese[64] non trovò nei primi decenni dell'indipendenza vita facile: la guerra di secessione americana aveva bloccato l'importazione di cotone; la riduzione delle tariffe doganali voluta dal liberismo cavouriano aveva aperto il campo ai tessuti provenienti dall'estero, più competivi dei nostri persino sul mercato interno; infine perdurava l'inferiorità tecnologica che poteva essere colmata solo con l'importazioni di macchinari. Le difficoltà del settore, mescolandosi alla protesta contro il caroviveri ed il fiscalismo scatenarono una serie di moti e scioperi come quello, nel gennaio 1867, dei filatori di alcuni stabilimenti bustesi che coinvolsero le maestranze del cotonificio Krumm (poi Franco Tosi).
Ma dall'ultimo quarto dell'Ottocento al tessile si affiancò il calzaturiero, il metalmeccanico anche in settori all'avanguardia come l'automobilistico e l'aereonautico, tanto da far diventare l'Alto milanese e il gallaratese una delle aree più intensamente industrializzate d'Italia.
GALLARATE**:** Fin dal 1865 si costituì la "Società di mutuo soccorso e d'istruzione fra gli operai gallaratesi" alla cui presidenza onoraria venne significativamente acclamato l'industriale Andrea Ponti, e dopo fu la volta di Legnano, Saronno, Cassano Magnago, mentre per Busto si dovette attendere il 1873: tutte iniziative sorte ad opera degli imprenditori.
Sull'altro versante, quello della sinistra mazziniana, operaista, anarchica, si dovette attendere il decennio successivo. Nel 1883 con la nascita della Lega "Figli del lavoro" collegata alla società madre di

---

pionieri. L'industria a Gallarate e nei centri di brughiera", Varese, 1999;
A.Bertoni "Cotton & C. Storia industriale di Busto Arsizio", Varese, 2001;
S.Conca Messina "Cotone e imprese. Valle Olona 1815-1860", Venezia 2004

[64] G.Cavenago "*Lo sviluppo del capitalismo nel circondario di Gallarate. Borghesia e proletariato nei centri industriali di Legnano, Busto Arsizio e Gallarate"*, Tesi di laurea, Università di Torino, 1977/78

Milano, abbiamo un primo tentativo di organizzazione autonoma del movimento operaio svincolata dalla tutela degli industriali. Alla fondazione concorsero, oltre a Costantino Lazzari e a Giuseppe Croce di Somma Lombardo anche giovani democratici gallaratesi di estrazione borghese [65]

Inizialmente ricalcava in parte gli schemi e l'organizzazione delle società di mutuo soccorso, dalle quali comunque si distingueva per l'obiettivo spcifico della resistenza e per la creazione di un fondo di riserva per gli scioperanti. La Lega era composta prevalentemente da lavoratori qualificati come tipografi e cappellai; tra il 1896 e il 1898 sorgono le prime leghe di resistenza come quella dei muratori di Albizzate, ma vengono sciolte nel 1898

La Camera del lavoro fu fondata nell'agosto 1901[66] (secondo altre fonti il 1. maggio 1902) con giurisdizione anche sul mandamento di Somma Lombardo; primo segretario Agostino Scarpa (di tendenza socialrivoluzionaria) 5.000 aderenti all'inzio calati a 1.000 quando si ha una ripresa con la sostituzione di Scarpa con i riformisti Martegani (1903) e Chiusi (1904)

Nel 1905 viene chiamato a riorganizzare la CdL il bolognese Giovanni Bitelli, di tendenza sindacalista-rivoluzionaria, che si valse anche della collaborazione della moglie, Ines Oddone**,** [67]attiva organizzatrice che trasferì qui il settimanale da lei fondato a Bologna "La donna socialista", uno dei primi esempi distampa feminile

Il dopoguerra[68] segnò una impetuosa crescita delle organizzazioni operaie: il numero delle sezioni della Camera del lavoro salì a 83 dalla trentina del 1914 con più di ventimila iscritti. Le elezioni del 1920 diedero a Gallarate e alla maggioranza dei comuni del mandamento un'amministrazione socialista; data la scarsità di quadri, i maggiori esponenti si impegnarono nelle amministrazioni dei comuni e delle cooperative .

TRADATE La prima SOMS viene costituita nel settembre 1881 con la denominazione "SMS fra gli operai, esercenti e contadini di Tradate

---

[65] V.Bernardi "*Origini e sviluppi del movimento socialista nel gallaratese. (1902-04*)" In "Tracce", 1984, n.4

[66] M.G.Praderio *Il movimento socialista nel Gallaratese in età giolittiana*", Tesi di laurea, Un. Cattolica, 1972; C.Magni-S.Norcini "I*l movimento operaio, la Cdl e la Csa del proletariato a Gallarate*. Appunti per una cronistoria (1880-1922)", Gallarate, 1993

[67] S.Minonzio "*I.Oddone Bitelli sindacalista e socialista a Gallarate*" in "Tracce", 1984, n.1

[68] E. Giacometti "*Il primo dopoguerra nel gallaratese. Le amministrazioni socialiste del 1920-12"* in "Tracce", 1082 n.3

e Abbiate Guazzone" . Al 10 aprile 1883 i soci iscritti sono 124. Da un rapporto della sottoprefettura dell'anno successivo sopra citata la società di Tradate risulta essere formata da 89 soci effettivi e 31 onorari, dei quali 22 agricoltori, 6 calzolai, 8 commercianti, 1 esercente, 5 fabbri, 6 falegnami, 17 muratori, 2 possidenti, 7 professionisti, 2 servitori, 6 vetturali, 7 lavoratori imprecisati
Nel settembre 1892 si ha la fondazione della "Società cooperativa familiare di consumo di Tradate", che proseguirà la sua attività anche durante gli anni del regime, acquistando un terreno su cui i soci negli anno '30 edificheranno la nuova sede e funzionando da mensa aziendale del Calzaturificio di Tradate negli anni della guerra. Nel 1923 nella frazione Allodola-Grisciola viene costituita la "Società anonima Cooperativa di Consumo", in seguito fusasi con la "Cooperativa edificatrice e di consumo" di Abbiate Guazzane [69]
Il Segretariato della FIOM nel 1920 ha dato impulso alla costruzione di una "Casa del metallurgico" e ad una cooperativa di consumo per gli operai della FRERA[70]
BUSTO ARSIZIO: Nel luglio 1886 su iniziativa dei soci della "Figli del lavoro" sorgeva un Circolo operaio di M.S. con 77 soci divenuti 181 a fine anno, nella tessa sede della "F.d.L." nel frattempo disciolta con decreto del Questore, che non si limitava a svolgere le tradizionali funzioni mutualistiche ma promuoveva agitazioni sindacali, si impegnava con propri candidati alle elezioni, istituiva scuole serali. Nell'agosto 1893 a coronamento dell'attività di queste organizzazioni sorge la Cooperativa di consumo con 26 soci. Nel 1894 mentre il Circolo operaio veniva sciolto, la Cooperativa continuava la sua attività dimostrando di essersi radicata nel tessuto economico e sociale. Nasce nel 1887 una cooperativa di costruzione[71] Nel 1901 nasce la Camera del lavoro su iniziativa delle leghe dei tessitori, dei metallurgici, dei falegnami e dei muratori. All'atto della fondazione può contare su 600 soci ed è collocata presso la Casa del popolo. All'inizio sede decentrata della CdL di Milano, ha alla testa riformisti, tra cui spiccano Carlo Azimonti[72] segretario dal 1911 e Pallante

---

69 E.Restelli "*Tradate. Profilo storico*", 1989

70 P.Macchione "*Partito comunista e società varesina.1921-81. Una storia da salvare*", Varese, 1981

71 A.Brambilla, C.Magni *"Busto Arsizio: un secolo di cooperazione e vita sociale",* Busto A., 1987; M.Donelli "*La cooperativa Edificatrice" di Busto A*." in"Il movimento cooperativo nel varesotto 1886-1986. Aspetti e vicende", Varese, 1987

72 P.Conti *"C.Azimonti: l'uomo e l'opera*" Busto A., 1966

Rugginenti [73] Col boom d'iscrizioni del primo dopoguerra era arrivata alla soglia dei 10.000 icritti con un totale di 22 leghe federate. SARONNO: Anche a Saronno venne aperta una Camera del lavoro[74] di cui furono segretari successivamente Guglielmo Granati, Luigi Morelli [75] (divenuto nel secondo dopoguerra esponente di spicco della CISL) e B.Gambini.
E' una zona con radicate organizzazioni cattoliche anche nel movimento operaio, tanto che risultavano solamente 13 iscritti alla locale sezione del PSI nel 1913; nel 1921 la federazione giovanile aderisce al PCd'I con 14 voti contro 3. Vicino al PSI vi era anche un circolo ferrovieri. Nel 1913 il candidato socialista Francesco Buffoni ottenne 105 voti contro gli 840 dei repubblicani e i 1186 dei cattolici
CASSANO MAGNAGO: Nel maggio 1886 venne inaugurata la sezione locale dei "Figli del lavoro"; nel maggio 1887 entrarono in sciopero i fornaciai con la mediazione del comune; nelle elezioni del 1900 i socialisti cassanesi fecero confluire una sessantina di suffragi sul ferroviere Ulderico Fontana; uno sciopero di venti giorni interessò nel febbraio-marzo 1903 lo stabilimento tessile Ottolini di Cedrate, dove lavoravano 600 addetti ; la debolezza del socialismo locale trovò conferma nel 1904 quando la grande ondata di scioperi non trovò riscontro nel cassanese.

---

[73] D.Franchetti "*P.Rugginenti segretario della CdL dal 1915 al 1923*" In "Tracce", 1993, n.3

[74] G.Nigro Il movimento operaio saronnese attraverso le testimonianza di Angelo e Antonio Monti. 1900-69", Saronno, 2004; N.Villa "L'incudine e l'altare: cinquant'anni del circolo Acli A.Grandi", Saronno, 1995

[75] G.Cattaneo "L.Morelli: l'uomo, il politico, il sindacalista", Roma, 1978

NOVARA

1 Dalle origini a fine secolo

La provincia di Novara (compreso il vercellese) con 70.000 ettari coltivati a riso (con rese per quel tempo molto elevate di 30-40 quintali all'ettaro) forniva quasi metà della produzione nazionale. Nella pianura irrigua era quasi scomparsa la piccola proprietà, sostituita da aziende agricole intensive condotte dall'affittuario (figura corrispondente all'imprenditore industriale) con la formazione di un vasto proletariato composto da obbligati (residenti nelle cascine), giornalieri, stagionali assunti per la monda, mungitori, ecc. organizzatisi presto in società di mutuo soccorso e poi in leghe di resistenza.

Nel novarese, e lo stesso discorso si può fare per il vercellese, il rapporto città-campgna era vicino al modello classico delle zone bracciantili, nelle quali il capoluogo lungi dall'esprimere una vita culturale e politica in grado di influenzare il circondario, subiva il condizionamento di quest'ultimo. E' nelle campagne che si svilupparono prima e più rigogliosamente le organizzazioni proletarie della cooperazione e delle leghe.

A Novara città la popolazione operaia agli inizi del '900 abitava nei sobborghi dove sorgevano le fabbriche in cui lavora: i fornaciai alla Bicocca e nella Cittadella; a S.Andrea e S.Agabio gli operai dello Stabilimento Cascami (che impiegava 1200 tra uomini e donne) dei cotonifici, lanifici, tintorie. Il resto del proletariato dei sobborghi era composto da semi-contadini che lavorano nei campi vicini, ortolani, lavandai (a S.Martino), ma a metà dell'800, quando contava 21.000 abitanti prevalevano i mestieri artigiani tradizionali.

Le prime società di mutuo soccorso[76] datano dal 1836: sono la SMS fra parrucchieri con una trentina di aderenti, e la Pia Unione degli Operai che si trasformerà nella SMS degli artisti e operai di Novara dal 1852. Nello stesso anno nasce anche la Grande Associazione[77] di MS degli operai commercianti artisti e contadini, a lungo egemonizzata dai moderati. Alla fine dell'anno conta già 880 soci effettivi (e 125 onorari, esponenti della borghesia). Complessivamente dalla fondazione al 1934 si iscrissero 5.901 persone di cui il 42% artigiani e autonomi, 35% dipendenti, 16% negozianti 6% contadini[78]
L'associazionismo radicale e operaio si collegò alle esperienze dell'altra sponda del Ticino, dove era attivo dal 1861, a Milano, un Consolato operaio. L'inaugurazione del Consolato a Novara avvenne invece nel 1881 con l'adesione alla Confederazione operaia lombarda.
Non vanno dimenticati i rapporti tra i primi nuclei democratici novaresi e i sodalizi operai di Vigevano. Emerge un'interessante trama di rapporti tra i due centri distanti appena 30 km. Vanno ricordati anche gli scambi dei radicali novaresi con Bernate Ticino e Intra, dove Carotti tentò di arginare la presenza degli operaisti.[79]
Con la fondazione del PSI e la costituzione all'interno di questo della Federazione regionale piemontese, sino a fine secolo predominarono i rapporti con Torino attraverso i primi otto congressi regionali del partito[80].

2 Dal 1900 alla Grande guerra

L'idea della costituzione di una Camera del lavoro, avanzata dalla Lega Metallurgica e dai tipografi già nel 1889, non aveva trovato sufficienti adesioni, ed era intervenuta la repressione del '98 a bloccare l'iniziativa. Il 16 marzo 1901 nasce forte di 2100 soci (divenuti in maggio 4800 su 45 sezioni) con l'adesione di 17 leghe di resistenza (Federazione lavoratori del libro, leghe di miglioramento Muratori,

---

76 B.Gera "Le società di mutuo soccorso della provincia di Novara", Torino, 1989

77 C.Bermani, F.Colmbara "Cento anni di socialismo nel novarese", vol.1. Dalle origini alla prima guerra mondiale, Novara, 1992

78 C.Bermani *"Dalla grande associazione degli operai di Novara al Circolo operaio agricolo della Bicocca. Un secolo e mezzo di associazionismo a Novara*", Novara, 1983

79 A.Vecchi "*L'associzionismo popolare in una terra di frontiera. Il novarese dall'Unità d'Italia alla prima guerra* mondiale" In "Storia in Lombardia", 2003, n.2

80 M.Scavino *Con la penna e colla lima. Operai e intellettuali nella nascita del socialismo torinese,* Torino,1999

Fornaciai, Lavoratori della terra, Lavoranti in maglieria, Metallurgici, Calzolai, Lavoranti in legno, Tintori e stampatori, Pilatori e mugnai, Sarti, Scalpellini e marmisti e S.M.S. muratori, Serica, Panettieri, Agricola, Archimede).
A partire dal 1901 si infittiscono i rapporti con la CdL di Milano, e l'Umanitaria. L'eredità demo-radicale raccolta dalla componente socialista riformista non fu l'unico apporto al socialismo delle precedenti esperienze associative: nel nuovo insieme si intrecciarono influenze complesse e anime diverse, principalmente l'anarchismo e l'operaismo.
Il 1901 fu determinante per lo sviluppo dell'associazionismo socialista: diamo un quadro d'insieme della situazione provinciale, anticipando quanto verrà esposto dettagliatamente più avanti. Nacquero le Camere del lavoro (Vercelli, Novara, Biella, Omegna) e le leghe contadine, ma la Federazione provinciale si frantumò sotto il peso delle spinte localistiche e degli interessi elettorali. Dopo la repressione del 1898 si rafforzarono le tendenze centrifughe: nel 1899 a Pallanza si radunò il primo congresso collegiale , a Varallo Sesia si costituì un autonomo comitato elettorale con il giornale "La campana" diretta dal riformista Casalini, quanto al biellese la solidità delle organizzazioni tessili lo aveva già reso autonomo, la secessione dei socialisti vercellesi fu guidata dall'ex-democratico avv. Modesto Cugnolio che ebbe nel giornale "La risaia" e nella FRAP (Federazione Regionale degli Agricoltori Piemontesi) il proprio asse portante; nel verbanese l'avvocato Francesco Beltrami, che aveva fondato il periodico "L'Aurora", costituiva la federazione collegiale.
Nelle elezioni del 1912 i socialisti nella provincia ottengono 78.000 voti contro i 57.000 costituzionali e i 6.000 voti rispettivamente dei cattolici e dei radicali. Nelle elezioni amministrative del giugno 1914 il PSI conquista 44 comuni tra cui il capoluogo, dove viene eletto sindaco il medico Luigi Giulietti.

3 Il dopoguerra [81]

[81] R.Muratore "I*l dopoguerra rosso e le origini del fasismo nel novarese*" In "Rivista sorica del socialimo" 1959, n.7/8. E.Ventrella *"Opposizione operaia e opposizione borghese. Il fascismo in Ossola. 1919-1925"* In "Figure e centri dell'antifascismo in terra novarese" Fontaneto Po, 1992 L.Zerbin *"I giovani novaresi tra socialismo e comunismo",* Ibid.; F.Omodeo Zorini "La provincia rossa. Organizzazione di classe a antifascismo nel novarese" Ibid.. C.Bermani "Un mito socialista: la macchina rossa" in "Aspetti della storia della provincia di Vercelli tra le due guerre", cit (riguarda la Federterra di Novara). R.Fiammetti "L'ovest Ticino dalla prima

Le tensioni accumulate durante la guerra che si aggiunsero alla precoce proletarizzazione delle campagne e alla scarsa presenza della piccola impresa sia agricola che industriale fecero del novarese un epicentro della lotta di classe in cui alla conquista socialista delle amministrazioni locali nel 1920 e soprattutto allo sciopero delle campagne,si contrappose uno squadrismo fascista sostenuto dagli affittuari che vide scontri feroci culminati nella cosiddetta "battaglia di Novara"[82] svoltasi dal 9 al 24 luglio del 1922 Agli ultimi episodi di resistenza al regime parteciparono due futuri esponentI del socialismo novarese: Corrado Bonfantini[83] e Alberto Jacometti[84]

4 ALTRE LOCALITÀ

TRECATE[85]: Grosso centro agricolo a nove chilometri da Novara, vi viene fondata nel 1983 una Casa del popolo così come a GALLIATE dove nasce nel 1909[86]

A Nord del capoluogo l'agricoltura non è caratterizzata dalla monocultura del riso ma predomina la piccola conduzione, con la presenza di varie colture tra cui anche vigneti, e quindi di cantine sociali e cooperative di produzione

FONTANETO D'AGOGNA[87] In questo piccolo centro la "*Lega di*

---

guerra mondiale alla Liberazione. una storia delle comunità di Cameri, Trecate, Romentino e Cerano", Novara, 1997. U.Chiaramonte "Economia e società in provincia di Novara durante il fascismo (1919-1943)", Milano, 1987

82 C.Bermani "La battaglia di Novara (9-24 luglio 1922)" Milano, 1972 ; D.Cuttai "Il prefetto Gasti a Novara" (1924-25)" in "Instrumenta", 1998, n.4

83 C.Bermani "Il Rosso libero. C.Bonfantini organizzatore delle brigate Matteotti"I Bonfantini: per un contributo alla conoscenza della cultura, della politica e dell'arte novarese tra il 1900 e gli anni '60", Convegno di studi, Novara, 1996

84 R.Fiammetti "A.Jacometti dal primo dopoguerra alla stagione del centrosinistra", in "Il Politico". 1991, n.4; F.Colombara "La terra delle tre lune. Classi popolari …. a Prato Sesia", Milano, 1989

85 G.Invernizzi "La casa del popolo di Trecate (1893-1965)", Trecate, 1965

86 T.Vecchio "La Casa del popolo lavoratore di Galliate (1909-1989), Galliate, 1988

87 A.Monfrini "Origini e figure dell'antifascismo a Fontaneto d'Agorna" in In "Figure e centri dell'antifascismo in terra novarese" Fontaneto Po, 1992, A.Monfrini "Umberto Caroncini medico e poltico", Novara, 1997

miglioramento dei contadini" aveva condotto nella primavera del 1902 uno sciopero, con scontri e denunce e con la partecipazione delle donne, rivolto ad ottenere dalla Casa Borromeo la riduzione degli affitti; la costruzione della ferrovia Santhià-Arona aveva poi portato all'afflusso di lavoratori forestieri con l'arricchimento di esperienze che ciò comportava. Figura carismatica nella piccola comunità era quella del medico socialista Umberto Caroncini

A FARA NOVARESE centro posto sulla strada per la Valsesia, si segnala la fondazione della "*Società operaia-agricola di mutuo soccorso"* [88]

VERCELLI

1 Dalle origini a fine secolo

Capoluogo di circondario della provincia di Novara, la città sfiorava nella seconda metà dell'800 i 30.000 abitanti. Tra le industrie quella dei bottoni deteneva coi suoi quasi 400 addetti il primato numerico. Significative erano le manifatture meccaniche strettamente collegate alla lavorazione del riso.

Col 1880, concluse imponenti opere idrauliche e di livellamento dei terreni, si era affermata l'impresa basata sulla monocultura risicola che dovette però superare un decennio critico, fino al 1893, per la concorrenza del riso indiano favorita dall'apertura del canale di Suez.

All'inizio degli anni '80 l'unica forma di organizzazione degli operai era il mutuo soccorso capillarmente diffuso sia nei centri rurali che tra le professioni. Nel capoluogo, dove emergeva la potente Associazione Generale Operaia (AGO), presentava un carattere apolitico ma alcune società aggiungevano agli scopi mutualistici quelli della resistenza.

La prima cooperativa[89] del vercellese fu il Magazzino di Previdenza istituito dall'AGO aperto dal luglio 1883 al 1889, seguita dalla costituzione della Cooperativa del Circolo democratico di Asigliano il 5 gennaio 1885, da quella di Trino, ecc.

A Vercelli sul finire del 1887 era stata costituita la prima società di produzione (tra i muratori) e il 1. agosto aveva iniziato l'attività la Banca Cooperativa Operaia che rivolgeva la sua attenzione anche alla piccola proprietà contadina. Il radicale Mario Guala si avvicinò

---

88 A.Demarchi "Società operaia-agricola di Fara Novarese. Società di Mutuo soccorso", Fara, 1987

89 B.Gera "Le SMS della provincia di Vercelli", Torino, 1989

concretamente al movimento cooperativo. Da una ricerca [90] risultano 120 cooperative di consumo per il circondario e solo sette di produzione e lavoro (dei muratori di Santhià, dei selciatori e degli armonicisti a Vercelli, ecc)
La "democrazia" vercellese[91] negli anni '80 era un complesso fluido nel quale alle correnti radical-repubblicana si affiancarono quella anarchica, capeggiata da Luigi Galleani, e quella socialista, che se ne separeranno negli anni seguenti. La figura di maggior spicco fra i radicali legalitari fu Mario Guala cui è legata l'origine del movimento cooperativo vercellese. Nel 1883 iniziò le pubblicazioni "L'Operaio" organo dell'Unione democratica"
Nel novembre 1885 era stata costituita la "Lega Figli del Lavoro" che però un paio d'anni dopo appare in estinzione. L'operaismo vercellese si avvicinava gradualmente alle posizioni di Gnocchi-Viani, Costa, Turati, ma diede vita anche a un piccolo gruppo anarchico che si manifestava col lancio di manifestini astensionisti in occasione delle elezioni. Nel 1884, raccolti alcuni proseliti dell'anarchico Galleani, l'avvocato Modesto Cugnolio e il ferroviere Ulderico Fontana (già citato nella scheda di Gallarate) costituirono il primo Circolo Socialista.

2 Dal 1900 alla Grande guerra

La proposta della costituzione di una CdL a Vercelli venne avanzata nel marzo 1895 all'assemblea dei presidenti della "Società cooperativa del Vercellese e Monferrato [92]nel marzo 1898 si elaborò in una riunione a S.Germano un regolamento in 12 punti, con cui si tentava di organizzare il collocamento, stabilirne il salario e far abbandonare il cottimo; per l'adesione si erano già raccolte 2000 firme. Le agitazioni avvenute a maggio a Trino e in altre località e i successivi arresti e repressioni che segnarono quell'anno anche in altre parti d'Italia portarono a una battuta d'arresto. Con l'inaugurazione della Cdl il 24 marzo 1901 inizia un nuovo periodo per la contrattazione dei salari, che avviene a livello comunale con l'intervento dei sindaci e in certi casi anche del rappresentante della CdL. Il 4 agosto dello stesso anno si tiene a Vercelli il congresso

---

90 F.Galifante "Movimento cooperativo e fascismo nel vercellese e in Valsesia (1920-40)", Vercelli, 1990

91 "I democratici vercellesi e la questione sociale (1882-1891). Le origini del movimento cooperativo", Mostra documentaria, catalogo a c. di F.Rigazio, Vercelli,1985

92 I.Sassone "la CdL di Vercelli ha cento anni" in "Bollettino storico vercellese" n. 58 (2002);

delle Leghe dei contadini del Piemonte con la presenza di 53 delegati e si costituisce la Federazione Regionale degli Agricoltori Piemontesi (FRAP), modellata sulla Federazione mantovana, con sede a Vercelli, il cui organo è il settimanale "La Risaia"

Nel socialismo vercellese [93] aveva più importanza la Lega che non la sezione e questo anche nei periodi elettorali. Il Psi non poteva contare su una vera organzzazione: alla base c'erano i circoli vinicoli, le organizzazioni "economiche", nei cui local si poteva leggere l'Avanti e La risaia e si svolgevano conferenze, I capilega si dicevano socialisti ma la loro cultura politica, a cominciare da Cugnolio e dal tipografo Lorenzo Somaglino, era pragmatica e la collocazione, al di là dell'adesioe all'una o all'altra delle mozioni congressuali, era sostanzialmente riformista.

3 Il dopoguerra[94]

Nel marzo 1920 il circondario partecipò allo sciopero più aspro e compatto attuatosi nelle campagne che coinvolse 180.0000 lavoratori per ottenere l'imponibile di manodopera. Si concluse il 21 aprile 1920 dopo 50 giorni[95] con il sostanziale insuccesso dei contadini portandosi appresso un pesante bagaglio di risentimenti, rappresaglie, arresti e processi. Nel settembre un accordo provvisorio tra CdL e Federazione industriali non impedì l'occupazione dello Stabilimento piemontese concimi. L'ultima manifestazione unitaria socialista scaturì dall'esito delle elezioni amministrative del novembre: il Psi conquistò 50 dei 60 seggi in Provincia e il 70 % dei comuni .

4 Altre località

SAN GERMANO VERCELLESE: risale alla primavera del 1884 la

---

93 F.Rigazio "Il movimento socialista nel vercellese dalle origini al 1922" In "Archivi e storia", 1991, n.5/6; G.Facchinetti "La lotta di classe nelle zone risicole del novarese e vercellese" In "Braccianti e contadini nella Valle Padana", Roma, 1975 C.Bermani "Francesco Demichelis detto il Biondino, un fuorilegge tra ligera e socialismo" In "Archivi e Storia", 1993, n.9/10; F.Lenotti "Odissea di donne. Racconti di storie di via di mondine veronesi emigrate in Lombardia e Piemonte", Verona, 1987

94 F.Rigazio "Alle origini del movimento comunista . nella bassa vercellese". In "Figure e centri dell'antifascismo in terra novarese", Fontaneto Po, 1992 e "Crisi del socialismo nascita del PCd'I nel vercellese", In "Aspetti della storia della provincia di Vercell tra le due guerre"; I.Sassone "La conquista dell'imponibile di manodopera nel 1920" In "L'Impegno", 1982, 2

95 F.Omodeo Zorini "Un lembo della provincia rossa" (1919-1926) in "Aspetti della storia della provincia di Vercelli..", cit

fondazione del Circolo socialista, preceduto da una conferenza a metà luglio dell'anno precedente tenuta da Giacinto Menotti Serrati e costituito col contributo di M.Cugnolio e U.Fontana. Al secondo congresso dei socialisti piemontesi tenuto ad Asti nell'aprile 1884 parteciparono i soli gruppi di S.Germano e Vercelli. Dopo lo scioglimento, l'11 agosto viene ricostituito in occasione dei festeggiamenti per il 26. anniversario della Società operaia dei contadini giornalieri, con la partecipazione di Dino Rondani . Secondo una corrispondenza della "lotta di classe" del 1896 il circolo aveva "oltre 200 iscritti" (su una popolazione di 2.500 abitanti)[96]

TRINO[97]La Società Operaia nasce nel 1853 per impulso del ceto borghese e mercantile; suoi esponenti partecipano al 6° (Vercelli, 1858), 7° (Novi, 1859) e 9° (Firenze, 1861) Congresso delle SOMS. Nell'ottobre 1885 si costituisce in seno al circolo democratico la "Buona idea", cooperativa di consumo di oltre 200 soci; nell'ottobre 1888 si costituisce per iniziativa di sei muratori la cooperativa di consumo "Eridania"In occasione delle elezioni del 1895 Fabrizio Maffi[98] medico condotto a Crescentino, durante un giri di propaganda passò per Trino e prese i primi contatti. Scontri con arresti si ebbero in occasione della monda il 29 maggio 1898, 300 muratori trinesi si erano riuniti in "Lega di miglioramento" nel 1901, mentre Cugnolio per organizzare i contadini tenne nell'agosto del 1901 una Conferenza alla presenza di 1.500 persone. La vita di queste organizzazioni e quella dei fornaciai fu assai stentata sino alla fondazione del Circolo socialista Andrea Costa (18 gennaio 1913) e della Casa del popolo (maggio 1913)

5 VALSESIA

La Valsesia ha catteristiche specifiche che la distinguono dalla pianura irrigua vercellese Nella bassa valle era concentrata l'attività industriale, facente capo a BORGOSESIA;qui era sorta la Società di mutuo soccorso[99], qui era lo stabilimento tessile "Manifattura lane" [100]

---

[96] . F.Rigazio"Le origini del PSI a S.Germano; A.Corona "la Società Operaia di Mutuo Soccorso" in "La Sesia", 5.9.2003

[97] F.Crosio, B.Ferrarotti "Il divenire del proletariato trinese. Rerum patriae (1798-1921)", Trino, 1992; "Una casa in mezzo a due secoli: cento anni di solidarietà a Trino dalla Casa del Popolo alla S.M.S.", Trino, 2006

[98] T.Detti "Fabrizio Maffi. Vita di un medico socialista", Milano, 1987,

[99] E.Barbano "La S.M.S. di Borgosesia in un opuscolo del 1886 di Francesco Ottone" In L'Impegno", 1997 n.3

teatro di un memorabile sciopero nel 1914 in cui si distinse la organizzatrice socialista Maria Giudice[101] ma il centro del socialismo valsesiano era VARALLO[102] dove era stato fondato il periodico "La campana" diretto dal medico Giulio Casalini, futuro esponente del riformismo torinese sui banchi del consiglio comunale; esponente di maggiore spicco Giorgio Angelino[103]. A ROMAGNANO SESIA è legata la figura del medico socialista Giuseppe Balconi[104]

PRATO SESIA : è segnalata l'istituzione di un Circolo operaio "Avvenire" nel 1901; della sezione socialista nel 1902; il 17 ottobre 1904 apre una cooperativa di consumo succursale di quella di Romagnano[105]

A BORGOMANERO[106] esisteva una società di mutuo soccorso dal 1861.

Nel 1920 in Valsesia vennero occupate la Cartiera Italiana di Serravalle, le Officine Meccaniche Ferri, La Manifattura Zignone e la Filatura Loro Piana di Quarona

---

100 A.Pirruccio "Borgosesia 1914. Sciopero alla manifattura lane", Vercelli, 1983)

101 V.Poma “Una maestra tra i socialisti: itinerario politico di Maria Giudice”, Milano-Bari, 1991

102 C. Borelli "La biblioteca circolante della SOMS di Varallo" In "Bibliofilia subalpina", 2000 P.Calcagno "Verso l'esilio: memorie di un anarchico confinato in Valsesia alla fine dell'800", Borgosesia, 1976

103 G.Ferrara "I partiti politici valsesiani di fronte all'insorgeza del fascismo", In "Aspetti della storia della provincia di Vercelli tra le due guerre mondiali", Borgosesia, 1993

104 G.Armocida “Le note del casellario politico centrale sul dott.G.Balconi, medico socialista”, in “Sesto Calende e dintorni”, Gavirate, 1998 ; anche in Bermani, Colombara “Cento anni di socialismo…”, cit.

105 F.Colombara "La terra delle tre lune. Classi popolari nella prima metà del Novecento in un paese dell’alto Piemonte: Prato Sesia. Storia orale e comunità", Milano, 1989

106 P.Zanetta"La SOMS di Borgomanero. 125 anni di storia (1861-1986)", Borgomanero, 1987

BIELLA

1 Dalle origini a fine secolo

La vita del Biellese, caratterizzata sin alle soglie dell'età contemporanea da una forte influenza dell'istituto comunitario, dall'economia mista di "terra e telaio",[107] da una costante emigrazione verso l'estero, entrò con la prima metà dell'800 nel pieno della rivoluzione industriale. Forti di un loro antico potere che l'ordinamento corporativo aveva tutelato fino al 1845, i tessitori all'indomani dello Statuto Albertino che proibiva le "coalizioni" avevano ritrovato che le Società di Mutuo Soccorso composte su base di mestiere erano la formula con cui ridare istituzionalità al loro forte statuto professionale. Tra il 1864 e il 1865 e poi tra il 1877 e 78 i tessitori scesero in sciopero in Valle Mosso, nel Triverese e nella Valle dell'Elvo. Nel 1884 diffuse in 42 dei 95 comuni biellesi si contavano 64 SOMS con 9789 iscritti (8972 maschi e 817 femmine). Delle più antiche sopravvivevano quelle di Biella (fondata nel 1851) di Bioglio (1852), di Cossato (1853), dei cappellai di Sagliano (1853) Nello stesso periodo 890 circoli vinicoli, frazionali e di fabbrica, e una quarantina di cooperative di consumo estendevano la loro rete di servizi.

A differenza di altre zone d'Italia nel biellese[108] fin dagli anni '60 i

---

[107] F.Ramella "*Terra e telai. Sistemi di parentela e manifattura nel biellese dellOttocento*", Torino,

[108] M.Neiretti, G.Vachino "*La lana e le pietre: il biellese nell'archeologia industriale",* Biella, 1987; "*Archeologia e storia industriale nel biellese*: archivio e fonti. Convegno", Biella, 1988; P.Secchia *"Capitalismo e classe operaia nel centro laniero d'Italia*", Roma, 1960; "*L'altra storia. Sindacato ne lotte nel biellese. 1901-1986"*, Roma, 1987. "*La*

confronti più duri si accendevano sugli aspetti normativi, sui regolamenti di fabbrica prima ancora che sulle questioni salariali Per arginare gli scioperi le autorità governative ricorsero ai collaudati provvedimenti repressivi dal confino per una settantina di operai allo stato d'assedio nella vallata allo scioglimento della Società dei tessitori di Crocemosso, che più volte soppressa e pù volte ricostruita sfociava nel 1898 nella Lega di resistenza tra i tessitori della Valle Strona e del Ponzone, che avrebbe svolto un ruolo di guida[109] Negli anni 80 si ha una trasformazione della "società operaia" in "lega di resistenza" prima ed in "lega professionale" poi, con il passaggio dall'aggregazione episodica delle associazioni locali alla costituzione di organismi stabili sia professionali che territoriali, perlopiù di vallata, nel comprensorio dei 23 comuni biellesi in cui verso fine secolo erano concentrati circa 14.000 operai nel sistema di fabbrica. Il passo successivo consisterà nel collegamento delle leghe locali con quelle nazionali e nell'adesione alla CdL fondata nel febbraio 1901

Nel 1883, promosso dai cappellai, si celebrò a Biella il primo congresso operaio democratico seguito l'anno successivo dalla costituzione del Consolato Operaio. Alla guida del movimento democratico l'avvocato Luigi Guelpa e il mazziniano Giuseppe Ubertini invitarono Andrea Costa. Dunque il socialismo biellese germinò nel grembo del movimento democratico. Nel febbraio 1884 si tenne un convegno di 34 società operaie che respinse il progetto di legge Berti sulla regolamentazione degli scioperi, secondo la linea del POI

In campo mutualistico sono presenti nel circondario 47 Società Operaie di Mutuo Soccorso di cui 6 nel capoluogo, 2 a Crocemosso, 2 a Cossila, 4 a Occhieppo, 2 a Sagliano, 2 a Andorno, 2 a Pollone, ecc.[110]

2 Dal 1900 alla Grande guerra

---

repubblica di Sala Biellese del 1896: dalla rivolta popolare alle lotte di anarchici, socialisti, sindacalisti rivoluzionari e comunisti nei paesi della Serra", Biella, 1996; L.Moranino *"Le donne socialiste nel biellese: 1900-1918*", Vercelli, 1984. S. Vella *In greggio e in fino : storie di vita di operaie tessili nel biellese, 1910-1960,* Biella, 2003; M.Neiretti "*Le radici e il fondamento: dall'opinione pubblica alla forma partito nel biellese di fine Ottocento"* In "L'impegno", 1993 n.3 = "Democratici e socialisti nel Piemonte di fine Ottocento", Milano, 1995

[109] P.Ferraris *Svilu*

[110] L. Petrini "Le SOMS biellesi nel secolo scorso 1851-1872", Biella, 1996

L'elezione di Rigola [111] a Biella (e di Rondani [112] a Cossato) nel giugno 1900 permise il ritorno dei due esuli.
Per alcuni mesi si tennero riunioni preparatorie, promotrici le Associazioni di miglioramento, Unioni pannilana, cotonieri, fonditori, metallurgici, lavoratori del libro, che associavano oltre 1200 iscritti. La riunione di fondazione della Camera del lavoro ebbe luogo il 4 febbraio 1901 con una relazione introduttiva del medico Giulio Casalini, futuro vicesindaco socialista di Torino. Conferenza di Angiolo Cabrini, notevole apporto lo diede Felice Quaglino con l'adesione della sezione edili forte di 300 iscritti. Alla fine di aprile gli associati erano ormai 2500. Il 2 giugno si celebrò l'inaugurazione ufficiale con corteo e discorso di Quirino Nofri. La domenica successiva si radunò a Biella un congresso delle leghe tessili per dar vita alla Federazione arti tessili[113]
A far da contraltare alla "riformista" CdL biellese, nel giugno 1902 si costituisce la CdL di Cossato ad opera di socialisti rivoluzionari tra cui spiccano i fratelli Mario e Oreste Mombello, con l'adesione dichiarata di associazioni che rappresentavano 2000 iscritti contro i 2600 biellesi svolgendo un'attività vertenziale modesta a differenza dell'intensa propaganda anti-sistema. Quirino Rosso segretario della CdL di Biella sfruttando le difficoltà organizzative dei rivoluzionari, svolgerà un paziente lavoro di recupero che culminerà nella unificazione nel 1905. Nel 1904 fu istituito su proposta della CdL e della Federazione edilizia il Segretariato dell'emigrazione[114] sorto dopo altri 13 analoghi.
A dirigere il giornale della Camera del lavoro e della Federazione provinciale del PSI "Il Corriere biellese" era giunto nel 1912 Riccardo Momigliano, che ricordiamo già attivo a Varese e Como dall'inzio del secolo al 1910 e che resterà a Biella fin al 1919.[115]

---

111 C.Cartiglia "Rinaldo Rigola e il sindacalismo riformista in Italia", Milano, 1976

112 A.Maccarrone "L'attività politica di Dino Rondani dalla nascita del Partito socialista alla fine della prima guerra mondiale", 1995, Tesi di Laurea, Fac.Lettere Milano; G.Artero *Apostoli del socialismo nell'Italia nord-occidentale*, 2009

113 R.Rabaglio, I.Zamprotta *"L'azione sociale, culturale e di educazione permanente dell'Università Popolare di Biella*", Biella, 1992,

114 P.Corti "*Il segretariato biellese dell'emigrazione. Strutture organizzative, tradizione migratoria, spazi istituzionali*" In "Democraticie socialisti nel Piemonte dell'Ottocento", Milano, 1995

115 M.Neiretti, "*Il dibattito e l'informazione del Corriere Biellese sulla rivoluzione russa (1917-1919*)", in "L'Impegno", 1982, 2

3 Il dopoguerra[116]

A Biella l' occupazione delle fabbriche, sotto la guida di Oreste Mombello, fu compatta e determinata e coinvolse le Officine di Netro, la Fonderia della Maddalena, la fonderia F.lli Ramella, la ditta Magliola, l'Officina Grosso e Tribola, lo Stabilimento Meccanico Biellese.

Nel 1921, alla scissione, i comunisti biellesi conservarono un forte nucleo di 1.159 iscritti e ottennero la maggioranza nella Lega Tessile delle Valli Strona e Ponzone, e mantennero una struttura clandestina nelle fabbriche anche durante il regime.[117]

4 Altre località

A CROCEMOSSO era sorta una "Casa del popolo"[118]

In Valsessera[119] si trova CREVACUORE[120], che ebbe un'amministrazione socialista dal 1908 fino allo scioglimento nel 1922. In questo centro si segnala la presenza di due bande musicali, differenziate dal colore politico-sociale: la "Bleriot , vicina ai socialisti, e la "Verdi", soprannominata "dij sgnor".

---

116 B.Pozzato *"La caduta delle giunte rosse nel biellese*" In "L'Impegno" 1994, 1

117 T.Gamaccio *"L'industria laniera fra espansonismo e grande crisi: imprenditori, sindacato fascista e operai nel biellese* (1926-1933)", Vercelli, 1990; C.Dellavalle "*Operai, industriali e Partiro comunista nel biellese*", Milano, 1978

118 L.Moranino *"La Casa del popolo di Crocemosso*", Pollone, 1992

119 A.Lovatto "*L'ordito e la trama. Frammenti di memorie su lotte e lavoro dei tessili in Valsessera*", Borgosesia, 1995

120 A.Orsi *Un paese in guerra.La comunità di Crevacuore tra fascismo, resistenza e dopoguerr*a Vercelli,1994

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Il territorio dell'attuale provincia è costituito da due zone: una comprende la sponda piemontese del lago Maggiore e l'altra la Valdossola e vallate afferenti, con il polo di Omegna a fare da cerniera; data la loro diversità, le tratteremo distintamente [121]

1 VERBANO

INTRA E PALLANZA

Quanto detto a proposito della sponda lombarda del lago Maggiore (vicinanza al confine Svizzero, "via d'acqua", ecc) vale anche per quella piemontese. Oltre al settore tessile, assai diffuso in tutta l'area prealpina, tipica di alcuni comuni rivieraschi era la produzione di cappelli, sviluppatasi da antichi mestieri artigianali retti da regolamenti corporativi.

Nel gennaio-febbraio 1861 scesero in sciopero i filatori dello stabilimento G.G.Muller seguiti poi dalle altre fabbriche; l'accordo firmato in municipio prevedeva la giornata lavorativa di 12 anzichè di 15 ore .e nuove tariffe di cottimo La Società Generale Operaia sorta a Intra[122] nel 1860 venne sciolta nell'agosto 1862 per aver aderito alla Società Emancipatrice Italiana, ma nel 1863 ripresero a loro attività due SOMS a Intra di cui una con presidente onorario Benedetto Cairoli di indirizzo moderato.

Al paternalismo aziendale si aggiungeva il forte senso corporativo di

---

121 Ma C.Bermani-F.Colombara: "Note sulle origini del movimento operaio nel Verbano, Cusio e Ossola" Verbania, 2001

122 C.Bermani "La classe operaia a Intra" in "Cento anni di socialismo...", cit

alcune categorie pur combattive come quella dei cappelli già citata che nel 1862 erano scesi in sciopero per l'introduzione di macchine che colpivano modalità del loro antico mestiere artigianale.
Dagli anni '70 sorgono numerose ***società di mestiere***: la Società Vetraria (1872), Tessitori (1875), Panettieri (1876), Fonditori in ghisa (1876), Muratori (1889), Sorelle del lavoro(1892), Carrettieri, Scalpellini, Calzolai, Cotonieri, Nastrai e pellettieri, Falegnami, Meccanici, Braccianti, Tintori stampatori e affini...altre nei centri minori. Le condizioni peggiori erano quelle dei cotonieri che scioperarono dieci giorni a Pallanza nel 1890 e poi nel luglio 1896 nello stabilimento Muggiani, nell'agosto 1898 nell stabilimento Taglioni, nel 1903 nello stabilimento Sutermeister
La base della sezione del POI sorta all' inizio degli anni '90 era dominata dai cappellai più che dai cotonieri, categoria più numerosa ma costituita prevalentemente da manodopera femminile per due terzi cottimista. La Società di Resistenza strutturata su 7 sezioni (donne, filatori, cappellai in bianco, cappellai in nero, mista, conciatori, sede di Suna) nel 1892 organizzava 894 lavoratori di cui 235 donne. Ma il movimento socialista doveva scontrarsi anche con la politica paternalistica degli imprenditori, che tendeva al controllo globale sulla vita dei lavoratori. Di qui i corsi serali e domenicali organizzati da alcune SOMS condizionate dagli imprenditori, la Scuola arti e mestieri finanziata da Cobianchi, la costruzione di case attigue allo stabilimento e di uno spaccio aziendale della Guidotti Pariani di Gravellona Toce. Anche le Società di mutuo soccorso dei cappellai all'inizio degli anni '90 si trasformarono sostanzialmente anche in leghe di resistenza.
La Camera del lavoro di Intra viene fondata il 1. dicembre 1901 con 800 iscritti, in maggioranza cappellai, poi tessili, metallurgici e muratori; mancando un responsabile a tempo pieno il lavoro corrente era svolto da alcuni operai a turno, fino all'arrivo di Vittorio Buttis [123] nel 1905; nel 1906 contava 404 iscritti e 8 sezioni; chiuse quell'anno le CdL di Varzo e Gravellona, venivano accentrate ad Intra tutte le organizzazioni operaie del Verbano e dell'Ossolano portando a 25 leghe con 1800 soci la consistenza del 1907 e a 16 con 883 quella del 1910. Nel 1920, segretario G.B.Maglioni, vantava 10.000 iscritti e coordinava il cosiddetto "movimento proletario integrale" composto da varie organizzazioni di classe: sindacali (Leghe) , Cooperative di consumo e lavoro, Società di mutuo soccorso, Case del popolo e

[123] U.Chiaramonte *Vittorio Buttis: un riformista tra esilio ed emigrazione* (1866-1950) In "Bollettino storico della provincia di Novara", 1987

Circoli operai. Tali organismi sono capillarmente diffusi anche nelle piccole località.
Il PSI, che aveva tenuto il primo congresso collegiale nel 1899 a Suna e aveva visto un incremento elettorale costante (dai 795 voti del 1895 ai 2888 del 1904) si dedicava soprattutto alla propaganda elettorale e allo sviluppo del cooperativismo[124] ; si ha una radicalizzazione dell'ambiente socialista nel dopoguerra con l'arrivo di Alberto Malatesta chiamato nel 1909 a dirigere il periodico socialista "L'aurora" di Pallanza e poi la Camera del lavoro di Intra

ARONA: I dipendenti delle ferrovie e della Navigazione costituirono negli anni '80 la cooperativa di consumo "Società Cooperativa ferrovieri", costretta alla liquidazione per difficoltà gestionali nel febbraio 1898 [125] La sezione socialista era stata costituita nel 1894 con 97 iscritti grazie all'opera del dottor Angelo Filippetti
OMEGNA: Nei primi anni '70 dell'Ottocento ha 1.800 abitanti: vi sorge la ferriera Cobianchi[126] con una ventina di addetti, diventati 250 a fine secolo, la cartiera Maffioretti con più di 600 addetti, i cotonifici Ackermann (con circa 400 addetti soprattutto donne), Guidotti e Pariani (500), Furter e Berbiè (350). Uniche forme assistenziali sono le opere pie e altre istituzioni di beneficenza[127]

2 OSSOLA
Area montuosa ad economia silvo-pastorale, in Val d'Ossola la nascita della classe operaia era iniziata a partire dal settore minerario con il successivo sviluppo dell'indotto per la trasformazione sul posto dei minerali estratti.[128] Il minerario fu un settore dove i progressi tecnici furono assai scarsi e lenti e dove, a un'organizzazione del lavoro poco

---

124 M.Rampinini "*Il Verbano tra socialismo e fascismo dal 1920 al 1925*" In "Figure e centri dell'antifascismo in terra novarese", Fontaneto d'Agogna, 1992

125 A.Carnevale "*Arona 1880-1915: società e politica tra conservazione e innovazione*", 2002

126 C.Bermani "*Il processo di ascesa industriale nella zona di Omegna"* in "Cento anni di socialismo...", cit F.Colombara "*Uomini di ferriera. esperienze operaie alla Cobianchi di Omegna*" 1999; F.Colombara "*Pietre bianche. Vita e lavoro nelle cave di granito del lago d'Orta",* Verbania, 2004

127 G.Magenes "*Solidarietà operaia. La SOMS di Omegna*", Omegna, 1992

128 U.Chiaramonte "*Industrializzazione e movimento operaio in Val d'Ossola dall'Unitò alla prima guerra mondiale*", Milano, 1985; S.A.Ferraris *"La SMS e istruzione fra gli operai di Domodossola"*, 1964

dinamica corrispose una staticità delle figure professionali: il lavoro in miniera richiedeva mansioni e compiti diversi come quello del perforatore, ferratore, fuochista, trasportatore, ecc. e all'interno di ciascuna qualifica esistevano fasce di livelli professionali che comportavano salari diversi.
Il primo grosso nucleo proletario fu rappresentato dai minatori di Pestarena, autori del primo sciopero spontaneo, nell'aprile del 1870, ma un relativo seguito il socialismo trovò solo in epoca giolittiana per l'afflusso di manodopera verso le imprese idroelettriche e le ferrovie, i lavori per il traforo del Sempione e il centro siderurgico di Villadossola mentre dal 1913 al 1918 si ebbe pure un certo sviluppo del settore chimico. Il proletariato era quindi formato da minatori, muratori, scalpellini, metallurgici, tessili e dal 1913 chimici e assommava a 4.000 lavoratori
In Ossola 15 Società di *mutuo soccorso* coprivano tutto il territorio: 9 erano sorte nel corso dell'800 (SOMS di Mergozzo 1853; Domodossola 1855; Piedimulera 1874;Vogogna 1875; Vigezzo[129] 1880; Alta Valdossola 1881; Società operaia di Mergozzo 1883; Villadossola e Valle Antrona 1889; Migiandone 1895); altre 6 erano poi sorte nei primi del '900 in Valle Antigorio: Società cattolica di Baceno 1903; Soc.cattolica di Crodo 1903; Pioda; S.Antonio di Premia; S.Rocco di Premia; Rivasco.
Con la sola eccezione della SOMS di Mergozzo esse mantennero un indirizzo paternalistico e ebbero ben pochi rapporti con la nascita del socialismo ossolano[130], che è invece un riflesso dell'emigrazione in Francia, Svizzera Germania e anche gli USA, specie Barre nel Vermont. Di qui una certa presa esercitata dal socialismo tra gli operai e scalpellini di Migiandone e Mergozzo che erano in larga parte lavoratori stagionali migranti. Nondimeno proprio l'emigrazione dei lavoratori più coscienti rappresentò un freno alle potenzialità organizzative di classe .
Il lavoro per il traforo del Sempione, con l'afflusso di manodopera che comportò, indusse alla costituzione di una Camera del lavoro a Varzo nel 1902, sciolta alla fine dei lavori nel 1906 e diretta dal già citato Vittorio Buttis che andò allora a dirigere quella di Intra.
Nel primo dopoguerra il PSI, molto forte nella provincia novarese ma storicamente debole nel circondario ossolano, era anche qui in forte

---

129 B.Mazzi "*La Società Operaia di Vigezzo tra cronaca e storia"*, Domodossola, 1985

130 C.Bermani "*Movimento operaio e socialismo in Ossola*", in "Cento aqnni di socialismo..", cit

ripresa, e la Federazione intercollegiale (segretario Carlo Pedroni) riapriva le sezioni chiuse creandone di nuove: a fine 1918 vi erano sezioni a Domodossola, Villa d'Ossola, Vogogna, Piedimulera, Premosello, Formaco, Mergozzo e Gurro. Nel 1920 a Villa d'Ossola il sindaco uscente, cav. Ceretti, proprietario della più grande industria siderurgica della zona, pur rieletto consigliere, si era dimesso ritenendo indecoroso far parte di un'amministrazione guidata da un' operaio.[131]

VILLADOSSOLA[132] era considerata la cittadella del socialismo ossolano per le centinaia di operai venuti da ogni parte d'Italia e per l'apporto combattivo di gruppi di operai romagnoli e quindi legati alla tradizione rivoluzionaria venuti a lavorare per il traforo del Sempione. Nel 1900 si installò a Villadossola lo Jutificio Ossolano con 321 addetti, prevalentemente donne, nel 1901. Qui esisteva una Lega metallurgica di ispirazione socialista fondata nel 1902, che faceva inizialmente capo alla CdL di Omega, per passare in una fase successiva a quella di Intra; ed una di ispirazione repubblicana, che secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, nel 1914 contavano rispettivamente 50 e 80 soci; a queste va aggiunta la Lega tessili organizzata dopo lo sciopero del 1903 e formalmente istituita nel 1908.

131 E.Ventrella "*Opposizione operaia e opposizione borghese al fascismo in Ossola. 1919-25"* in "Figure e centri dell'antifascismo in terra novarese", 1992, cit

132 P.Pizzarazzi Maffiola "Villa operaia. Appunti per una storia della CdLdi Villadossola", Villadossola, 1993; C.Bermani Il socialismo a Villadossola dalle origini al 1918" in "Cento anni di socialismo...", cit

Indice delle località

Abbadia lariana: 14
Abbiate Guazzone: 30-31
Albizzate: 20
Allodola-Grisciola(Tradate) 31
Altare: 26
Andorno Micca: 44
Angera: 22, 26
Arcellasco: 16
Arcisate: 19
Arona, 27, 36, 48-49
Asigliano: 37
Asso: 16
Baceno: 50
Bellano: 15
Bergamo: 15
Bernate Ticino: 34
Biella: 4, 35, 43-45
Bioglio: 43
Biumo: 23
Bizzozzero: 20
Borgomanero: 41
Borgosesia: 40
Busto Arsizio: 19, 28-31
Caglio: 16
Cantù: 12
Cameri: 35
Canzo: 16
Cariggio: 13
Caslino d'Erba: 16
Cassano Magnano: 20, 32
Castelmarte: 16
Cedrate: 32
Cerano: 35
Cerro: 26
Clivio: 23-4
Cossato: 43-45
Cossila: 44
Crescentino: 40
Creva: 28
Crevacuore: 46
Crocemosso: 43-46
Crodo 50
Domodossola: 49-50
Dumenza: 25
Erba: 16-7
Fara novarese: 36
Fontaneto d'Agogna, 36
Formaco: 50

Gallarate: 19, 22, 27-30, 38
Galliate: 36
Gavirate: 10, 19, 27
Gazzada: 23
Germignaga: 25, 28
Gravellona Toce: 48,
Gurro: 50
Incino: 16
Intra: 34, 47-51
Ispra: 26
Lasnigo: 16
Lavena Ponte Tresa: 24
Laveno Mombello: 25-27
Lecco: 4, 11-16
Legnano: 29
Luino: 19-22, 25-28
Lurate Caccicio: 10
Pestarena: 49
Piedimulera: 50
Pioda: 50
Pollone: 44
Pontelambro: 16
Prato Sesia: 41
Premia: 50
Quarona: 41
Rancio: 13
Rivasco: 50
Romagnano Sesia: 40-41
Romentino: 35
Sagliano: 43-44
Sala biellese: 43
San Germano: 38-39
Santhià: 36-37
Saronno: 19, 29, 32
Serravalle: 41
Sesto Calende: 25-27, 41
Maccagno: 24-25, 28
Malnate: 10, 20-23
Mergozzo: 49-50
Migiandone (Ornavasso): 50
Milano: 10, 14-5, 26-31, 34
Netro: 45
Novara: 4, 33-37, 48
Novi: 40
Occhieppo: 44
Oggiono: 14
Olginate: 14
Omegna: 35, 47-51
Onno: 16
Pallanza: 35, 47-48
Pescarenico: 15
Somma lombardo: 29-30
Sormano: 16
Suna: 48
Valbrona: 16
Valle Antigorio: 50
Valle Antona: 50
Valle Olona: 23, 28
Varallo: 35, 40
Varese: 4, 11, 19-28, 45
Varzo: 48-50
Verbania: 4
Vercelli: 35-41
Vigevano: 34
Vigezzo: 50
Viggiù: 24
Villadossola: 49-51
Vogogna: 50
Voldomino: 28

Indice dei nomi

Ackermann (cotonificio) 49
Alasia, Gianni: 16
Albizzati 16, 22
Alesini, Luigi: 20

Ambrosoli, Luigi: 19
Angelino, Giorgio: 40
Antonioli, Maurizio: 10, 25
Armocida, G.: 41
Azimonti, Filippo: 31
Badoni (stabilimento):13,16
Balconi, Giuseppe: 41
Balicco, Lorenzo: 13
Barbano, E.: 40
Bari, Aristide: 7-8
Beltrami, Francesco: 35
Beltramini, A.: 10
Benini, Aroldo: 13-14

Bermani, Cesare: 5, 33-38, 41, 47-50
Bernardi, V.: 29
Bianchi, A: 21-24
Bitelli, Giovanni: 30
Bonardi, Ettore: 10
Bonfantini, Corrado: 36
Bordone (vetreria): 26
Borelli, C.: 40
Buffoni, Francesco: 32
Buttis, Vittorio: 48, 50
Cabrini, Angiolo: 27, 44
Cafaro, P.: 7, 20
Cairoli, Benedetto: 47
Calcagno, Pietro: 40
Carcano, G.: 21
Carnevale, A.:49
Caroncini, Umberto: 36
Carotti: 34
Cartiglia, Carlo: 44
Carugati Addis, N.: 8
Casalini, Giulio: 35, 40, 44
Cattaneo, G: 31
Cavazzoni, Stefano: 14
Cavenago, G.: 28
Cermenati, Mario: 14-16
Cherubini, Donatella: 26
Chiaramonte, Umberto: 35, 48-9
Chiusi: 30
Cobianchi (ditta) 48-49
Colombara, Filippo: 33, 36, 41, 47, 49
Colombo, T.: 19
Conti, P.: 31
Costa, Andrea:
Corona, A.: 39
Corti, P. 4538, 40, 44
Crespi, Ludovico: 26
Critelli, C.: 9
Croce, Giuseppe: 14, 29
Crosio, F.: 40
Cugnolio, Modesto35,38-40
Dalle Nave, Vittorio: 19, 27
De Ambris: 27
Dell'Avalle, Carlo:14-5, 21
Dellavalle, Claudio: 45
Demarchi, A.: 36
De Michelis, Francesco: 38
Detti, Tommaso: 40
Facchinetti, G.: 38
Ferrara, G.: 40
Ferraris. Pino: 44
Ferraris, Sebastiano A.: 49
Ferrarotti. B.: 40
Fiammetti, Renzo: 35-6
Filippetti, Angelo: 27, 49
Fontana, Ulderico: 32, 38-9
Franchetti, D.: 22, 31
Frera (fabbrica): 31
Frigerio (ditta): 15
Fumagalli, M.: 16
Furozzi, Biagio: 27

Galifante, Franca:37
Galleani, Luigi: 37-8
Galli, Beppe: 24
Gamaccio, T.: 45
Gambini, B.: 32
Ganzetti, Ilario: 11
Gera, Bianca: 33, 37
Giacometti, E.: 30
Gianazza, E.: 23
Giudice, Maria: 40
Giulietti, Luigi: 35
Giussani, A.: 9
Giussani, Giuseppe: 17
Ghiringhelli, R.: 20, 22-23
Gnocchi-Viani, O.: 9, 38
Granati, Guglielmo: 31
Grandi, Achille: 11, 28, 31
Guala, Mario: 37
Guelpa, Luigi: 44
Invernizzi, Gaetano: 16
Invernizzi, Gabriele: 36
Jacometti, Alberto: 36
Landolfi, M.: 24
Lazzari, Costantino: 29
Legatti, G.: 23
Lenotti, Francesca: 38
Levrero, R.: 13
Longhi, Giuseppe: 11
Losa, G.: 14
Luciani, M.C.: 20
Maccarone, A.: 44
Macchione, Piero: 19, 22, 25, 28, 31
Magenes, Gisa: 49
Maggioni, Marco: 13
Maglioni, Giovanni B.: 48
Magni, Carlo: 30-31
Malnati, Linda: 27
Maffi, Fabrizio: 40
Marianelli, Agostino 26
Martegani: 30
Mauri, Pasquale: 15
Mazzi, B.: 50
Mentasti, A. 22
Meriggi, Maria Grazia: 7
Minonzio, S.: 30
Modigliani, G.E.: 26
Mombello Oreste: 45
Momigliano,Riccardo10-11, 15, 22, 24-25
Monfrini, A.: 36
Monti, Angelo: 31
Moranino, Luigi: 43, 46
Morelli, Luigi 32
Muratore, Rosario: 35
Musumeci, Giuseppe: 25-26
Nardini, M.: 23
Neiretti, M.: 43, 45
Nejrotti, M.: 9
Nigro, G.: 31
Nofri, Quirino: 45
Norcini, S.: 30
Noseda, Angelo: 8, 11
Nulli. Paolo: 11
Oddone Bitelli, Ines: 30
Omodeo Zorini, F.: 35, 39
Orsi, Angelo: 46
Osnaghi Dodi, L.: 7
Ottone, Francesco: 40
Pedroni, Carlo: 50
Perna, G.: 22
Perretta, PierAmato: 8,10,16
Petrillo, Gaetano: 7
Petrini, L.: 44
Petrotta, G.: 28
Piano, P.: 20
Pippione, M.: 11, 22
Pirovano, C.: 17

Pirruccio, A.: 40
Pizzarazzi Maffiola, P.: 50
Poma, Vittorio: 40
Ponti, Andrea: 29
Porta, T.: 10
Pozzati: 22
Pozzato, B.: 45
Pozzoni , Carlo:10, 17
Praderio, G.M.: 30
Quaglino, Felice: 44
Rabaglio, R.: 45
Ramella, F.: 43
Rampinini, R.: 48
Restelli, E.: 31
Rigazio, Francesco: 37-39
Rigola, Rinaldo 21, 44
Romano, R.: 28
Rondani, Dino: 39, 44
Rossetto, M.: 7
Rosso, Quirino: 45
Rovelli, L.: 10
Rugginenti, Pallante: 31
Rumi, Giorgio: 10
Sala, F.: 27
Salanga, F. 19
Salvadè, A.: 16
Saporiti, G.: 21
Sassi, A.: 24
Sassone, Irmo: 38-9
Scalpelli, A.: 24
Scarpa, Agostino 30
Scavino, Marco: 34
Scavone, G.: 24
Secchia, Pietro: 43
Serrati, Giacinto M.: 39
Severin 7, 10, 11
Somaglino, Lorenzo: 39
Spagnoli: 22
Tettamanti, Battista: 10, 15
Tinelli, Carlo: 25
Trapletti, M. 24
Trezzi, L.: 7
Ubertini, Giuseppe: 44
Valzelli, 15
Varalli, Elso: 26
Varalli Mario: 27
Vachino, G.: 43
Vecchio, G.: 11
Vecchio, T.: 36
Vecchio , A.: 34
Vella, Simonettta: 43
Villa, N.: 31
Zamprotta , I: 45
Zanchin, F.: 24
Zanetta, P.: 41
Zerbin, L.: 35